6
24-C
60

Bibliotheca
ri Coll. Rom.
ociet. Jesu

72.2.247
6-24.C.60

BREVE, E COMPENDIOSA
RELATIONE
DE' VIAGGI
DI TRE VESCOVI
FRANCESI,

Che dalla S. Mem. di Papa ALESSANDRO VII. furono mandati Vicarij Apoſtolici à i Regni della Cina, Cocincina, e Tonchino,

Con il Racconto di quanto hanno operato per lo ſtabilimento delle loro Miſſioni.

Tradotta dalla Franceſe in lingua Italiana, e dedicata alla Glorioſa Memoria

DELL'ECCELLENTISS. PRENCIPE

TOMASSO ROSPIGLIOSI

Nipote della Santità di N.S. PP.

CLEMENTE IX.

Publ.
fr. Ro. Ma.
nardus M.
ord. Pr.
P.M. S. P.A.

ROMA

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

In ROMA, per Fabio di Falco 1669.

Con licenza de' Superiori.

Francia Xaverii Epiſcopi

Alla Felice Memoria
DELL'ECCELLENTISS. PRENCIPE

TOMASSO ROSPIGLIOSI

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITT. EMANUELE

FRANCESCO PALLV
Vescouo d'Eliopoli, Vicario Apostolico nel Tonchino, &c.

SE il debito della gratitudine s'estinguesse colla morte del Benefattore, haurebbe giusta occasione alcuno di marauigliarsi, vedendo questa mia

Relatione dedicata alla Glorioſa Memoria dell' Eccellentiſſimo Princip.
TOMASSO ROSPIGLIOSI:
mà ſentendo vn tal debito più toſto in me accreſciuto, che eſtinto, ne hauendo altro modo di corriſpondere all infinite obligationi, che profeſſo à quell Anima grande, hò riſoluto farne al Mondo tutto vna publica confeſſione. conſacrando al di lui glorioſo Nom. tradotta dal Franceſe in lingua Italia na queſta picciola Operetta, la quale m aperſe l'adito alla ſeruitù di così degn. Signore. Percioche eſſendogli capitata à caſo nelle mani, doppo eſſerſi com piacciuto di leggerla, volle più preciſa mente reſtare informato da me di vari. circoſtanze de' noſtri viaggi, & im pieghi Apoſtolici per lo ſtabilimento del la Santa Fede, e con tal'occaſione conſ

de-

derando S.E. la parte, ch'io haueua in queſt opera così ſanta, sì in riguardo al mio particolare Officio, come per ritrouarmi attualmente, trattando appreſſo la Santa Sede i negotij delle noſtre Miſſioni, concepì per ſua bontà verſo la perſona mia vn ſingolare affetto, dal qual mi viddi obligatiſſimo d'eſſer bene ſpeſſo à riuerirlo. All'hora sì ch'hebbi campo di conoſcere in lui vn cuore veramente magnanimo, vn giudicio profondo, & vna capacità, e perſpicacia d'ingegno così grande, che diſcorreua di qualſiuoglia materia con ammirabile facilità, e chiarezza, e per dire il tutto in breue, lo trouai ornato di tutte quelle doti, che poſſono rendere riguardeuoliſſimo vn Prencipe, & à tutte queſte accoppiato il Coro delle Virtù Chriſtiane, delle quali talmente era ripieno

l'ani-

l'animo suo, che pareua non poter discorrer meco d'altro, che del modo d'essercitarsi in esse, indrizzando sempre ogni suo ragionamento all' acquisto de' mezi per arriuare al conseguimento della Vita Eterna, e tal' hora alle maniere di sostenere, & aumentare le Missioni. Mà quello, che al pari d'ogn'altra cosa mi facea stupire, era la di lui singolare moderatione, con la quale sapeua così ben reggere se stesso, che non permise già mai, che le grandezze, nelle quali si vedea collocato, come Nipote d'vn Pontefice, che teneramente l'amaua, & accarezzaua, potessero punto alterare quella sua innata modestia; sapendo molto bene esser l' humiltà il sodo fondamento di tutte l' altre virtù, e l' esercitio di esse l'vnico modo di renderci capaci della Diuina gratia, e della

vera gloria, al possesso della quale mi gioua credere essere gionta quell' anima veramente santa. Bene scorgo io qui vna copiosa selua delle lodi d'vn Prencipe così amabile, e padrone de' cuori, così capace d'ogni grandezza, così nobile per lignaggio, e per virtù. Mà stimo meglio lasciar tal' impresa, à chi più dapresso, e per più longo tempo l' hà conosciuto, che dicẽdone scarsamente scemare i suoi glorioſi encomij, non hauendo io hauuto per hora altra intẽtione, che di dar solo qualche saggio di quel molto, che io gli deuo; e per altro rimanendo assicurato, che non potrà mai la memoria sua cader dalle menti, auualorandola sempre più il felice Gouerno del Santissimo, e Virtuosissimo Pontefice suo Zio CLEMENTE IX. il quale con hauersi legati i cuori di tutti i Potentati,

tati, e di tutte le Nationi, come Padre Amantissimo empie il Christianesimo di gioia, e di speranza di nuoui esempij di Generosità, di nuoua Essaltatione della S. Chiesa, e di nuoui progressi della Religione Cristiana.

PREFATIONE.

DOppo che fù publicata la noſtra Santa Fede nella China, Tonchino, e Cocincina con gli auuenimenti molto beni noti, non s'è penſato à coſa più conſiderabile per lo ſtabilimento di queſta grand'opera, e per farui progreſſi ſempre maggiori, che all' inuiare colà alcuni Veſcoui.

Questo pensiero fù proposto quindici anni sono in circa in Roma, & d'indi à Parigi, e fù facilmente conosciuto importantissimo per li vantaggi, che la Cattolica Religione ne poteua sperare, e perciò fù approuato, e fauorito, quanto bisognaua, da tutti quelli, che poteuano cooperare à farlo eseguire; E se all'hora i motiui, che furono considerati per fare applicare à questa impresa, fecero credere, che proueniſſe da Dio, come inspirata dallo Spirito Santo, e necessaria alle Chiese nascenti dell' Oriente; si può hora con maggior sicurezza asserire, che l'esperiẽza delle gratie, che l'hanno accompagnata, e delle benedittioni, delle quali è piacciuto à Dio di fauorirne la prosecutione, fà ancora più sensibilmente conoscere, che la sua Prouidenza guida questa grand' opera, la quale è degna d'esser collocata nell'ordine delle straordinarie, alle quali S.D.M. assiste con la sua speciale direttione per gloria della sua Chiesa, e per esaltatione del suo Santo Nome.

Io

Io mi persuado che questa considerazione farà qualche effetto nell' animo di molti virtuosi Ecclesiastici, per obligarli à seriamente pensare all'importanza, che vi è di non lasciar chiudere questa grande apertura alla publicatione dell'Euangelio per mancamento di prouederla d'Operarij capaci di entrare in questa grande mietitura, come parimente per eccitare tante persone desiderose di far conoscere Dio, à concorrerui co'loro buoni officij, & altri diuersi effetti del loro zelo.

Confesso, che mi sono sẽtito sensibilmente consolare al mio ritorno in Europa, quando hò veduto, che il tempo non haueua punto diminuito la stima, che si faceua della nostra Missione, & non mi se ne poteua dar pruoua ne più efficace, ne che più m' obligasse, che l'instanza fattami di dare alle stampe la Relatione di ciò, che in quella è occorso di più considerabile, al che io vorrei poter sodisfare largamente, mà à pena posso promettermi il tempo necessario

à tal'effetto, essendo che ogni passo, che muouo, è ordinato à sollecitare il mio ritorno; nondimeno per non mancare affatto à gli efficaci desiderij de gli Amici hò risoluto publicare questo Cõpendio de'miei viaggi, nel quale principalmente io mi propongo di far conoscere gl'effetti dell'assistenza di Dio, i quali si sono più sensibilmente osseruati à prò delle persone nostre, e de'nostri impieghi. Esporrò il vero stato delle nostre Missioni, affinche ogn'vno veda, da quali difficoltà sono circondate, quali ostacoli dobbiamo superare, e ciò che dobbiamo temere; mà farò altresì vedere, ciò che dobbiamo sperare, quali siano l'occasioni, che la prouidenza Diuina offerisce à desiderij, che habbiamo di dar noi stessi per sua gloria, e le disposítioni, che vi trouiamo per adempire il nostro ministero, e sodisfare alle intentioni della Chiesa.

Per quello, che riguarda la mia persona, sò, che il mio ritorno in Europa hà cagionato qualche ammiratione

in

in molti de'miei Amici, e che per non saperne i motiui se n'è parlato diuersamente. Essendo dunque obligo d'vn Vescouo tener lontano da se tutto quello, che puol macchiare le sue operationi, hò stimato esser tenuto à qualche cosa in ordine ad esse, e di douer esporre à gl' occhi del Mondo tutto il modo da noi tenuto ne' nostri viaggi, e principalmente la cagione del mio ritorno; e per sodisfare à questo, e dare qualche ordine alla mia narratione toccherò leggiermente ciò che c'occorse nel principio della nostra intrapresa nel corso de'viaggi, le circostanze del nostro stabilimento in Siam, le cagioni del mio ritorno in Europa, l'ingresso de'nostri Ecclesiastici ne'luoghi principali delle nostre Missioni, e sussequentemente inserirò gli vltimi auuisi, che hò riceuuti da Siam, dalla Cocincina, e dal Tonchino; li quali contribuiranno molto à confermare i lettori nel credere, che per qualsiuoglia oppositione, che possiamo pre-

uedere à noſtri diſegni, habbiamo con tutto ciò occaſione più che mai di ſperare d'auuenimenti proportionati alle caparre, che ne habbiamo riceuute.

* * *

RRE-

BREVE, E COMPENDIOSA

RELATIONE

DE' VIAGGI

DE' TRE VESCOVI FRANCESI

VICARII APOSTOLICI

A' Regni della Cina, Cocincina, e del Tonchino.

CAPITOLO I.

Viaggi diuersi de i tre Vescoui d'Europa per le loro Missioni.

LA mia coscienza in questo m'assicura, che doppo che piacque à Dio chiamarmi alle funtioni dell'Apostolato, non hò tralasciato mai d'applicarmi al progresso di quell' ope-

ra, che la Chiesa m'hà commessa.

Doppo essere stato à Roma tutto'l tempo necessario per ottenere dalla Sãta Sede tutte le facoltà, che ci e bisognauano, ne partij nel fine dell' Anno 1658. Mi portai in Frãcia per ritrouarui Ecclesiastici, & esaminare la vocatione, e le qualità di quelli, che s'offeriuano in assai buon numero, come parimente per istabilire in Parigi vna ferma corrispondenza, e disporre tutto ciò, che era necessario per il viaggio.

Monsignor della Motta Cambert Vescouo di Berito Vicario Apostolico della Cocincina, e della Cina Meridionanale si pose in viaggio con due Ecclesiastici nel 1660. e doppo hauer trauersato la Turchia, l'Arabia, la Persia, e l'Indie Orientali, e di essersi imbarcato sopra trè differente naui, gionse al fine del 1662. à Odia con altro nome chiamata Iuthia Metropoli del Regno di Siam, come più ampiamẽte si legge nella Relatione del suo vjaggio data alle Stampe nell'Anno 1661.

Mon-

Mõsig. Corolendy Vescouo di Metellopoli, Vicario Aposst. della Cina Settentrionale prese il medemo camino accõpagnato da trè persone, e con straordinaria diligẽza giõse in sette, ò otto mesi alla costa del mare di Bengalà, doue fù soprapreso da vna infermità, che lo priuò di vita. Questo Prelato di virtù insigne è stata la prima vittima della nostra Missione; e se bene la perdita d'vn huomo così grãde pare che l'habbia indebolita, nondimeno essendo noi stati testimonij della santità della di lui vita, habbiamo concepito vna particolar confidenza, che essendo adesso auanti Dio in Cielo, e godendo della sua gloria, di douere nel corso delle nostre fatiche sperimentare gli effetti delle sue intercessioni.

Per quello risguarda la mia: io fui costretto di trattenermi in Parigi à fine di terminare, e dare buon ordine à tutt' i nostri negotij, e per disporre il mio imbarco con sette Ecclesiastici, & alcuni deuoti Laici per l'Oceano sopra

d'vn

d'vn Vaſcello, che era ſtato meſſo in ordine coll'aiuto di molte perſone di qualità per portare tutte le prouiſioni deſtinate alle noſtre Miſſioni. Mà doppo eſſere ſtato per molto tempo trattenuto queſto Vaſcello ne'Porti d'Olanda da gl'Officiali di quelli Stati per cagioni aſſai note, eſſendo andato à trauerſo vicino à Texel, la mia partenza fù differita per vn'anno intiero, di modo che non potei vſcir di Francia, ſe non il ſecondo giorno di Gēnaro 1662. accompagnato da noue perſone, con le quali m'imbarcai à Marſiglia, per ſeguire la traccia del camino fatto da quelli, che erano partiti prima di noi. Ancorche la noſtra Miſſione patiſſe vn notabil pregiuditio per la perdita di quel Vaſcello, nondimeno queſta apparente diſgratia è ſtata vtile à noſtri fini, perche mi obligò à fare il viaggio per terra, dal che io hò cauato profitto non ordinario per mja particolar inſtruttione, in riguardo della communicatione, che hò hauuta in diuerſi luoghi con molti eccellenti

Ope-

Operarij Euangelici. Gionsi in Aleppo vn mese doppo il mio imbarco, e mi cõsolai di vedere in quel luogo vna delle più floride Missioni, che sia in Leuante. Vien questa coltiuata da noue, ò dieci Missionarij di diuersi Ordini, Giesuiti, Capuccini, e Carmelitani scalzi molto vniti trà di loro, che nõ cessano giorno, e notte d'applicarsi alla conuersione delli Scismatici, & Eretici di diuerse Sette, ch'iui si trouano. Vna delle cure, e diligenze da me vsate durante il viaggio è stata d' informarmi in ogni luogo dello stato della nostra Religione, e de'mezi d'accrescerne i progressi.

All'vscire d'Aleppo non potei prendere la strada di Babilonia, benche più breue per cagione degl'eccessiui caldi, che si patiscono ne' confini dell'Arabia, e del Seno Persico, quando la stagione è troppo auanzata, perciò presi la strada d' Erzeron nella Turcomania passando sempre trà la Natolia, e l'Eufrate; di doue proseguendo il mio viag-

gio

gio verſo Tauris viſitai il Patriarca degl'Armeni vicino alla Città di Eriuan, dentro vn famoſo Monaſterio chiamato S. Gregorio, ouero le tre Chieſe; Doppo eſſerui dimorato qualche poco in Tauris, gionſi ad Hiſpaham Metropoli della Perſia: eſſendomi quiui informato delle ſtrade, che poteuo tenere per giongere alla Cina, meſſi in conſulta, ſe doueuo andare per terra ſeruendomi dell' occaſione, che vi ſi trouano; mà perche i più prudenti mi diſſuaſero queſto penſiero, come troppo pericoloſo, andai ad imbarcarmi al Porto di Gamron nel Seno Perſico ſopra vn Vaſcello Ingleſe, e doppo trenta giorni di nauigatione preſi Terra à Sorate primo porto dell'Indie. Di doue partitomi, e ſeguendo la traccia di Mõſign. di Berito viaggiai per li Stati del gran Mogol, e trauerſando tuttto il Regno di Golcondà fino à Muſſolipatan, doppo hauer paſſato il Golfo di Bengalà, e preſo porto à Teneſſerino, giunſi felicemẽte à Odia, due anni dop-

po

po la mia partẽza da Marſiglia. Appena arriuato in quella Città mi dimenticai affatto delle fatiche d'vn ſi lungo, e penoſo viaggio, per hauer quiui ritrouato Monſig. di Berito, che per diuerſi accidenti era ſtato coſtretto fermaruiſi.

CAPITOLO II.

Dimora, e loro occupationi nella Città di Siam, e le diligenze fatte per giungere preſto alle loro Miſſioni.

MI ſi renderebbe difficile l'eſprimere, quale fù la ſodisfattione dell'animo mio nel vedere li felici principij dell' Apoſtoliche occupationi di Monſig. di Berito à fauore de' Cocincineſi, che haueua trouato in Siam; del che ſi parla nella Relatione de' ſuoi viaggi, & io ſono di poi ſtato teſtimonio de' progreſſi di queſta nuoua Chieſa, la qua-

quale si è sempre accresciuta, per le continue diligenze di questo Prelato, e per la Conuersione di molti di questi Cocincinesi. Quando arriuai à Siam, non era molto, che Monsig. di Berito v'era ritornato, poiche essendosi egli imbarcato per la Cina sopra vn Vascello, che doueua dar fondo à Canton, doppo più giorni di continua, e procellosa tempesta, fù costretto prender di nuouo porto à Siam.

Bisogna attribuire questo accidente alla patticolar prouidenza di Dio, il quale ciò permesse per farci ritrouare insieme, importando molto, che io potessi abboccarmi con esso, per indrizzare di commun parere molti particolari cõcernenti il buon gouerno, e per osseruare l'vniformità, che in tutte le nostre operationi è necessaria. Se Monsignor di Berito fosse entrato nella Cina secõdo il suo desiderio, non haurebbe potuto liberarsi da' rigori de' bandi, che poco prima vi erano stati publicati. L'Imperadore de'Tartari, che domina

quei

quei vasti Paesi haueua sotto grauissime pene vietato l'vscire de' suoi Porti, e parimente prohibitone l'ingresso ad alcun legno straniero, & in conseguenza li Gouernatori nõ permetteuano à quelli, che di già v'erano entrati, ne di partirsene, ne d'hauerui alcuna sorte di commercio; cosa, che haurebbe infallibilmente fatto perire questo Prelato con tutti i suoi. Si può in questo osseruare ancora vn'altro effetto della prouidenza Diuina; imperoche le tempeste, che impediscono à Vascelli l'arriuo alla Cina, ordinariamẽte li rigettano nel Golfo della Cocincina, e se ciò fosse accaduto Monsig. non haurebbe ritrouato colà più fauoreuoli accoglienze, essendouisi poco prima accesa la persecutione contro li Christiani: poiche non potendo i nemici della nostra fede vedere senza dolore i progressi di essa, fecero ben presto prouare gl'effetti dell' odio loro, perche in molti luoghi fù rigorosamente vietato l'esercitio della Cattolica Religione, alcune Chiese furono atterrate,

le ſacre Imagini, e gl' Ornamenti ſacri abbrugiati, e gran numero de' Neofiti fieramente perſeguitati, à ſegno che quattro di eſſi conſtantemente moriro-no per la Confeſſione del Nome di CHRISTO, ſpargendo il ſangue per la fede, che profeſſauano. Queſta trage-dia occorſe nell'anno 1663. e tutta via continua la perſecutione ad affligere queſta Chieſa.

Monſig.di Berito s'era preſo penſiero di ſcriuere egli medeſimo à principali Miſſionarij, che ſi trouauano in queſti Regni, dando lor parte del ſuo arriuo à Siam,& accertarli del deſiderio,che ha-ueua di vnirſi ad eſſi per aiutarli nelle loro fatiche, & eſſer à parte del teſoro, che accumulauano con le loro ſofferen-ze. Doppo qualche tempo egli riceuè lettere piene di corteſia, e di riſpetto da PP.Gieſuiti della Cocincina,il Superio-re de' quali era Franceſe; anzi volſero queſti Padri accõpagnare le loro lette-re con alcuni regali, frà quali era vn Coltellaccio, che haueua ſeruito per

tron-

troncare il capo ad vno de'quattro Martiri, vna ſtuoia bagnata del ſangue d'vn' altro, & vn pezzo di tela inzuppata nel ſangue di tutti. Rappreſentarono ſuſſeguentemente queſti Padri à Monſign. ſudetto, quanto ſarebbe ſtato incõueniente, ch'egli entraſſe nella Cocincina in vn tempo, nel quale la perſecutione contro li Chriſtiani pareua più che mai riſcaldata; e che lo ſplendore della ſua dignità, la quale non poteua reſtar naſcoſta, haueria irritato tanto più l'odio de' nemici della noſtra fede, i quali altro non cercauano, che qualche occaſione di far'eſiliare i Miſſionarij, e che s'egli voleua eſſer più particolarmente informato dello ſtato delle coſe, poteua mandare vno de'ſuoi Eccleſiaſtici, il quale ne haueria portato auuiſi ſicuri, ſopra de'quali hauebbe poi potuto prender le ſue riſolutioni. Credè Monſign. di Berito di douer ſottoporſi à Decreti della prouidẽza Diuina, quietandoſi à gl'auuiſi de' Padri Gieſuiti, e per all'hora ſi contentò di mandare alla

Cocincina 'vn' Eccleſiaſtico accompagnato da vn' Interprete con ordine di conferire co'detti Padri i mezi di portar ſoccorſo à quella Chieſa afflitta, e di diligentemente oſſeruare, ſe frà i più vecchi Cathechiſti ve ne foſſe alcuno, che ſi poteſſe diſporre al Sacerdotio. Scriſſe ancora vna lettera Paſtorale indrizzata ad eſſi, acciò che la communicaſſero à Chriſtiani più zelanti, i quali riſpoſero molto feruentemente, come ſi vedrà più auanti.

Hò voluto quì più eſattamente narrare la diligenza vſata da Monſign. di Berito, che non ſi fà nella Relatione de'ſuoi viaggi, per far vedere, ch' egli niente dalla parte ſua hà traſcurato per penetrare più auanti ne' luoghi del ſuo Vicariato Apoſtolico, e che v'è ſtato trattenuto da impedimenti à lui reſi inſuperabili.

Per quello, che tocca la mia perſona, confeſſo non hauere ſperimentato ſopra di me meno ſenſibile la Diuina protettione. Gionto, che fui in Siam

ſtetti

ſtetti sẽpre applicato à cercare i modi, e le ſtrade d'entrare nel Tonchino, ch' è il luogo principale della mia Miſſione, e come che paſſa poco commercio trà i Porti di Siam, e del Tonchino, fui coſtretto di accettare l' offerta, che mi feçe vn Mercante Maumettano di portarmiui ſopra il Vaſcello, ancorche io ben m' accorgeſſi, che queſta offerta mi doueſſe eſſere alquanto graue; & in effetto alcuni giorni doppo non potei diſimpegnarmi (per corriſpondere alla di lui corteſia) di non fargli vn'impreſtito gratuito di 500. ſcudi, mà doppo hauer' egli alleſtito, e corredato il ſuo Vaſcello, ſopra del quale io era pronto per imbarcarmi, mancandomi di parola mi diſſe chiaramente, che nõ ſarebbe andato al Tõchino. Ciò però Dio permeſſe per vna particolare aſſiſtenza, ch' hebbe della mia Miſſione, perche nel medeſimo tempo, che io faceuo gagliarde inſtanze à queſto Maomettano per conſtringerlo all'oſſeruanza della parola, riceuei auuiſi molto ſicuri del

Tonchino, che la perſecutione contro i Chriſtiani vi ſi era grandemente commoſſa, che la publicatione della noſtra S. Fede era prohibita ſotto ſeueriſſimi Editti, e che tutti i Predicatori Euangelici ne erano ſtati banditi; di modo che ogn'vno giudicò, che il mio arriuo in quel paeſe ſarebbe ſtato vn contratempo faſtidioſo; e che non ſaria mancato chi lo haueſſe interpretato vna formale diſobedienza à gli ordini del Rè; coſa, che l'haurebbe di nuouo maggiormente irritato, e reſo implacabile contro i nouelli Chriſtiani, i quali non ſi doueuano eſporre alle più rigide perſecutioni cosi ſproueduti di Sacerdoti, come ſono. Il Bando publicato contro di eſſi è rigoroſo, & il tenore di eſſo cauato da vna lettera del Tonchino de' 24. di Gennaro 1664. è in parte il ſeguente.

NOI *habbiamo ſcacciato, e ſcacciamo perpetuamente fuori del noſtro Regno i Padri* (queſti ſono i Predicatori)

tori) *li quali essendo fuggiaschi dalle loro Terre, sono venuti ad insegnare à Popoli grossolani, à gl'ignoranti, & alle donne una legge, che è senza fondamento, e tanto più perniciosa, e ridicola, quanto che insegna, che non bisogna adorare ne il Cielo, ne la Terra, che non bisogna render culto alcuno ne allo Spirito, ne al Demonio; una legge, che vuole, che le mogli abbandonino i loro mariti, & i mariti le mogli, &c. E perciò Noi ordiniamo, che i Capi de' nostri Officiali, che risiedono appresso di Noi nella nostra Corte, e quelli, che comandano nelle Aldee* (che sono le loro Città, e Castelli) *usino ogni possibile diligenza per radunare insieme tutti i libri d'Orationi, e doue si contiene la Dottrina, che questi Padri hanno seminata per il Regno, e li faccino abbrugiare, acciocchè niẽte rimanga di legge così maluagia. Camandiamo ad ogn'uno, che hauerà notitia de' Catechisti, ò de Predicatori di questa Religione di riuelarli, promettendo ricompensa, &c.*

L'vltima Relatione delle cose occor-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

se nel Tonchino data al publico dal Padre Tissanier Giesuita Francese, descriue l'origine di questa persecutione, & il P. Filippo de Marinis pure Giesuita, ne parla ampiamente nella sua Historia in lingua Italiana, e dice che il Rè hauendo fatto dar'ordine à noue, ò dieci Missionarij sparsi nel suo Regno di trouarsi alla sua Corte dentro vn tempo limitato, senza specificarne la ragione, li fece tutti imbarcare sopra d'vn Vascello, che andaua à Macao, trattenendo però il Superiore per certe considerationi di Stato, & al quale concesse solamente vn compagno; mà poi l'obligò à fermarsi nella sua Città Reale dentro vna Casa, che fù loro assegnata, prohibendogli strettissimamente il far radunanze, ouero altra funtione appartenente alla nostra Religione. Questo è quello, che ne riferiscono gli Autori: & io per altra parte hò inteso, che questi due Missionarij sono stati due, ò trè anni in tale stato, con vn terzo loro Compagno, che di poi fù introdotto nel Regno,

gno; mà che hauendo alcuni maligni fatto nascere nuoui sospetti contro di loro, hauendoli caricati di molte calunnie, furono finalmente banditi nell' vltima persecutione poco auanti riferita, e costretti ad imbarcarsi sopra d' vn Vascello Olandese, che li portò à Batauia. Il Superiore già auuanzato ne gl'anni, e consumato dalle fatiche vi è morto, e gl'altri due, che sono Francesi, hauendo inteso, che noi erauamo à Siam risoluerono di venirci à ritrouare, e scrissero lettere molto corteſi.

Confesso, che la nuoua di questa persecutione mi pose in vna grande agitatione di spirito in ordine à poter'io penetrare in quei Paesi, vedendomi chiusa la porta delle mie Missioni, e sentendomi stimolato da vn desiderio ardente di portar soccorso, anco con pericolo della mia vita, à quella Chiesa, alla quale ero mandato, e che mi persuadeuo hauesse grandissimo bisogno della presenza del suo Vescouo. Onde non potendo resistere à i giusti stimoli, che all'ho-

ra mi animauano, credei esser obligato di far tutti i miei sforzi, per entrare nel Tonchino, & abbandonarmi affatto alla Prouidenza di Dio, che m'haueua guidato frà tanti pericoli così vicino al luogo, doue douеuo terminare il mio sacrificio. Trà tanto scrissi à i Christiani del Tonchino vna lettera, che procurai riempire de' più teneri sentimenti del mio cuore, per tanto più animarli al patire pet amore di GIESV' CHRISTO, mostrandogli, che non per altro permetteua questa persecutione, che per prova della fede loro, e del loro amore verso di lui: gli rappresétauo, che le Croci erano la parte degl'Eletti, e le sofferenze il sicuro cammino della salute eterna; diceuo, che Nostro Sig. medemo haueua voluto insegnarci à soffrire, & à patire più tosto la morte, che mãcare di rendere il douuto honore alla Maestà di Dio; li pregauo à volersi ricordare, che haueuano rinunciato à gl'Idoli, che perciò non poteuano più sottomettersi alle superstitioni de'

Gen-

Gentili, che di già haueuano deteſtate ſenza tradire le loro coſcienze, e fare oltraggio al loro Creatore, e ſenza rendersi colpeuoli della dānatione eterna: & inuiai loro queſta mia lettera, nella quale più ampiamente si conteneuano queſte coſe per mezo d'vn Interprete Cattolico.

Inteſi dalle lettere venute di Manila, che i Spagnuoli di quando in quando mandauano naui al Tonchino, e che il Gouernatore delle Filippine poco tēpo prima v' haueua inuiato vn' Ambaſciatore. Mi fù dato parimente auuiſo, che il Rè di Siam ſtaua in procinto di fare vn trattato di lega con quello del Regno di Laos, e come che è libero il paſſo di Laos à Tonchino, credei che andando à Laos mi ſi renderebbe facile l'ingreſſo in queſto Stato: mà per molte ragioni non potei inuiarmi verſo Manila, e penſai appigliandomi al conſeglio degl'Amici tētare la ſtrada di Laos benche poco praticata, molto lunga, & eſpoſta à diuerſi pericoli. Mà il Preſi-

de n-

dente del commercio di Siam, co'l quale douеuo trattare per ottenerne i passaporti, si oppose à miei disegni, considerando che essendo io Europeo poteua il mio imbarco nel paese di Laos produrre sospetti, & ombre, che haueriano apportato pregiudicio à gli affari del suo Signore. Conuenne dunque cedere à gl'impedimenti, che non ostãte le diligenze vsate m' haueuano precluſa ogni strada per l'ingresso al Tonchino. Tutto questo obligò Monsignor di Berito, e me ad esaminare auanti Dio con particolar'attentione, quale risolutione douеuamo prendere, considerate le dispositioni delle nostre Missioni. E finalmente dopo molte riflessioni credẽmo, che la volontà di sua Diuina Maestà ci si fosse bastantemente manifestata, e che hauendo per aiuto il Supremo Direttore del tutto, e trouando, ciò non ostante, impedimenti insuperabili per passare più auanti, daua sufficientemente à vedere, che douеuamo quietarci à quello solo, che all' hora ci si ren-

deua

deua possibile, & era lo stabilirci nella Metropoli di Siam, e di fondare iui vna stabile, e sincera residenza per gl' Ecclesiastici Francesi, di doue potcuano procurare le occasioni d' entrare in quei Regni, à quali erauamo principalmente destinati, quando ve ne vedessimo apertura. Fatta dunque questa determinatione di fermarci in Siam, non pensammo ad altro, che à preualerci del tempo del riposo, che cominciauamo à godere per attentamente considerare ciò, che potesse esserci vtile nel corso delle nostre Missioni. Ci sarebbe stato difficile, per non dire impossibile, il concepire, quanto la nostra dimora in Siam fusse per riuscirci così vtile, se cõ la propria esperienza non l'hauessimo euidentemente prouato. Noi non poteuamo à bastanza benedire l'ammirabil prouidenza di Dio, vedendoci sicuri, & insieme vniti in vna Città, della quale in Europa ne pure haueuamo inteso il nome, cõ libertà di praticare le funtioni appartenenti al nostro Ministero, e di

farui

farui gl'eſercitij della noſtra Religione ſenza perturbatione alcuna, e chiaramente conoſcemmo all'hora eſſer bene, abbandonarci in tutto alla Sapienza del Diuino Maeſtro.

Vſcendo d' Europa entrammo in Aſia, ſenza ſapere la ſtrada, che doueuamo tenere. Mà chi ſi pentì già mai d'eſſerſi totalmente cõfidato nel Signore? Egli è ſtato l'vnica noſtra guida nel viaggio, come egli ſolo fù il motore di eſſo; egli ci hà conſeruati in mezo a i pericoli d'vn cãmino ignoto non ſolo à noi, mà à tutti quelli, con i quali ne poteuamo trattare, ne alcuna coſa hà potuto impedirci: onde biſogna confeſſare ingenuamente, che il deſiderio d'adempire la ſua vocatione, e ſodisfare à gl' ordini della Chieſa, con il vantaggio che reca il patire qualche coſa per Dio, il quale dà vigore à ſuoi, ſono potenti motiui, e mezi molto efficaci per ſuperare le maggiori difficoltà, che ordinariamente occorrono, e con le quali biſogna

com-

combattere quasi ad ogni passo in questi viaggi così lontani, e disastrosi.

Mi stenderei più lungamente per far conoscere, quanto habbiamo acquistato per vantaggio de' nostri fini in questo primo stabilimento, che vnitamẽte habbiamo fatto, se non fosse già stato per altra parte reso palese. Mi contenterò solamente d'accennare circa questo, che si come nõ vi è cosa più necessaria per la propagatione della fede ne' paesi Oriẽtali, che la fondatione de' Seminarij per alleuare in essi soggeti del paese ad effetto di renderli habili allo stato de' Catechisti, ò del Sacerdotio, così non è luogo, doue più commodamẽte si possa ciò fare, quãto in Siam, doue è permesso ad ogni sorte di Natione il fermarsi, e si può facilmente di là trouare commodità, & occasioni per entrare quasi per tutti quei Regni; perche per terra si può andar in quelli del Pegù, d'Aua, e di Laos, e per mare alla Cina, Cocincina, al Tonchino, Macassar, Bengalà, & altri. A tutte queste Nationi è per-

messo l'accesso libero in Siam, & à ciascuna di esse si assegnano differẽti alloggiamenti fuora della Città per loro habitatione. Hãno per ciò i nostri Missionarij vna gran commodità per apprendere la lingua del paese, al quale saranno destinati, e possono parimente auanti informarsi de' costumi, della Religione, e dogmi di ciascun Regno, façẽdosi prattici de'loro costumi per introduruisi con facilità in compagnia di Mercanti, che vanno, e vengono, & altri, che giongono à Siam per diuersi affari. Mostrando finalmente l'esperienza, à quali persecutioni sono gl' Operarij Euãgelici spesse volte esposti, in si diuersi stati, quãdo vi si predica la nostra Sãta Fede, e che i Predicatori di quando in quãdo sono costretti ad allõtanarsene, e qualche volta sforzati ad vscirsene, apparisce euidentemente esser cosa di grã conseguenza, ch' essi habbino non solamente vn luogo di refugio, doue possino trouare vna sicura ritirata in caso d'esilio, mà ancora luogo, di doue pos-

sino bisognando riceuere assistenza di consiglio, di danaro, e d' altri aiuti. E però i Signori Cardinali della Sacra Congregatione della Propagatione della Fede, alli quali è stato reso fedelissimo ragguaglio dello stato di sì importante negotio, hanno giudicato non potersi pensare à stabilimento più vtile, che à quello, al quale habbiamo tanto felicemente dato principio in Siam.

Nel tempo della nostra dimora in quella Città habbiamo principalmente applicato à coltiuare la nouella Chiesa de'Cocincinesi, e nel medemo tempo à mettere insieme tutte le notitie, che habbiamo potuto hauete, ò di cose da noi medemi osseruate, ò d'auuisi riceuuti da più prudenti Missionarij per potercene approfittare; e doppo d' hauere con particolare diligenza riconosciuto ciò, che poteua ritardare il progresso dell'Euangelio, e diminuire la stima appresso gl'Idolatri, habbiamo primieramente pensato di star lontanissimi da

tutto

tutto quello, che puole tendere al rilaſſamento, nel quale hauremmo potuto inſenſibilmente cadere per alcune apparenti ragioni, che à prima viſta pareuano ſufficienti per autorizarne l'vſo. Secondariamente habbiamo creduto di eſſer'in obligo di penſare per tempo à i mezi più proportionati per impedire affatto vn tal rilaſſamento, e di darci ſu'l bel principio alle sãte operationi, e pratticar queſte alquanto più rigoroſamente, acciò che poteſſero ſeruire di modello à tutti, vſando in ciò tutta quella diligenza, e cura, che l'importanza della coſa, e l'honore della noſtra Dignità richiedeua. E per non ſoggiacere à gl'inganni delle regole falſe habbiamo preſo per Direttori l'Euangelio, i Sacri Canoni della Chieſa, le Conſtitutioni de Sommi Pontefici, i Decreti particolari della Sacra Congregatione della Propagatione della Fede, l'eſempio d'huomini Apoſtolici, e particolarmente di S. Franceſco Sauerio, la vita, attioni, & ogni paſſo del quale poſſono

ſer-

ſeruire di modello à tutti i Miſſionarij Apoſtolici. Mà ſopra tutto conſiderammo, che le maſſime contenute nelle lettere di detto Santo, ſeruono di guida ſicura, e con l'vſo di eſſe ſi può ogn'vno ripromettere feliciſſimi ſucceſſi, e liberarſi da ogni rimprouero, poiche non baſta fare il bene, mà biſogna in oltre procurare, che ſia fatto per ſtrade pure, dritte, e legitime.

Queſto eſame ci fece inſenſibilmente entrare nella diſcuſſione di molte materie, e finalmente giudicammo Monſig. di Berito, & io co'l parere de'noſtri Eccleſiaſtici, che per ſodamente ſtabilire i noſtri fini era aſſolutamente neceſſario in primo luogo ottenere dalla S.Sede il Vicario Apoſtolico per il Paeſe, e la Città di Siam. In ſecondo luogo fondare dentro Siam vn'Seminario generale per apprenderui le lingue di tutti i Regni vicini, formarui Catechiſti, e prepararui al Sacerdotio quelli, che ne fuſſero giudicati più degni. In terzo luogo fare approuare à Roma diuerſi

ordini, che noi giudicammo neceſſarij per noſtro gouerno, acciocchè eſſendo autorizati dalla S. Sede ſi poteſſero più ſicuramente far' oſſeruare. In quarto luogo procurar la deciſione d' alcune difficoltà importanti, intorno à i coſtumi, e diſciplina Eccleſiaſtica di quei luoghi, non ſapendo bene ſpeſſo la maggior parte de' Miſſionarij come riſoluere molte coſe toccanti le dette materie, donde poi ne naſcono grandiſſime differenze, e diſcordie frà di loro con pregiuditio della Religione. E finalmente prouedere à molt' altre coſe, che nõ erano di minor conſeguenza delle già dette.

CAPITOLO III.

Il mio ritorno in Europa, & i motiui di eſſo.

FAtte queſte determinationi doppo lũga, e matura rifleſſione cõcludemmo

mo esser necessario, che vno di noi venisse in Europa affine di procurare così l'esecutione delle cose disegnate, come la decisione delle questioni giudicate di così gran peso,& importãza, le quali nõ si credette potessero esser ben proposte, esplicate,e proseguite, conforme pareua necessario,che da uno de'Vescoui,obligo de'quali sarebbe farle osseruare doppo che fossero state risolute, e terminate in Roma. Questo sentimento, che fù proposto da Monsign.di Berito,fù anche lungamente esaminato, e finalmente approuato da tutti quelli, co' quali giudicammo bene di parlarne. Mà essendo detto Prelato all'hora molto fiacco di salute, non si giudicò, che fosse in stato da esporsi la seconda volta alle fatiche, e pericoli d'vn viagggio di due anni, onde per cooperare alla conseruatione della sua persona, godendo io all'hora per gratia di Dio vna sanità molto perfetta mi stimai obligato ad offerirmi per questa impresa.

Confesso che bisognò che Dio mi

concedesse straordinario vigore, poiche io mi sentiua fortemente affettionato alla mia Missione, & alle Nationi, che mi erano state particolarmente cõmesse, alle quali mi vedeuo vicino: i vincoli dell'obligo, e quelli della tenerezza, e compassione verso quelle pouere anime abbandonate, faceuano in me vna potente impressione, & il mio cuore non poteua pensare ad allontanarsene senza vna gran violenza. Mi si figurauano ancora come presenti, tutte le difficoltà, e le fatiche tolerate in vn viaggio, del quale ancora mi sentiuo stracco, & alle quali doueuo di nuouo espormi; preuedeuo i diuersi giudicij, che si sariano fatti del mio ritorno in Francia, e finalmente altro non trouauo à questa mia risolutione, che ostacoli, e difficoltà. Mà considerando poi gl'importanti bisogni delle nostre Missioni quasi agonizanti, e tanto combattute dalla malitia de'nemici della nostra Religione, chiusi gl' occhi à tutto per non rimirare se non gl' ordini di Dio,

che

che mi erano dichiarati da ſuoi Serui da me conſiderati come ſuoi inſtrmenti.

Partij di Siam li 17. Gennaro 1666. trè anni doppo la mia partenza di Francia in compagnia d' vn virtuoſo Gentilhuomo, che ſi è dato alle noſtre Miſſioni. Doppo trè ſettimane, ò vn meſe di viaggio per terra, trauerſammo il mare di Bengala in meno d'vn meſe, & eſſendo gionti à Maſſulpatan vi trouai vn Religioſo Caſtigliano dell'Ordine di S. Franceſco, che ritornaua dalla Cina, doue era ſtato 14. anni impiegato nell' eſercitio delle funtioni di Miſſionario. Era queſti in ſtato poueriſſimo, e priuo quaſi d'ogni coſa ſe ne ritornaua in Europa per negotij della ſua Miſſione. Lo riceuei con grandiſſima cordialità in mia compagnia, e lo riſguardai non ſolamente come perſona, verſo la quale poteuo eſercitare qualche atto di pietà, mà ancora come vn'Angelo, che Dio mi mandaua per conſolatione dell'anima mia durante il viaggio, che ci rimaneua di fare. Anzi per ac-

crescimẽto di felicità trouai opportunamẽte vn'aiuto di costa di mille scudi, che erano stati rimessi da Parigi per carità à fauore delle nostre Missioni, e che ci era stato fedelissimamente portato dal Sign. Tauernier notissimo in quei paesi dell'Oriente. Questa improuisa assistenza mi diede maggiormente occasione di benedire Iddio, essendosi accresciuta la mia compagnia, e douendo il mio viaggio essere molto più lungo, che nõ haueuo pensato; altrimẽti sarei stato costretto ò à pigliar danari in presto, se hauessi trouato credito appresso d'alcuno, ouero à tolerare vn'estrema pouertà.

Da Massulpatan andai al Forte di S. Giorgio, che appartiene alla Compagnia d'Inghilterra, & aspettai colà dieci mesi intieri l'occasione di qualche Vascello, che nauigasse in Europa, mà in vano, poiche la guerra, che ardeua trà l'Inghilterra, e l'Olanda tratteneua la nauigatione de'detti Vascelli. Conuenne dunque risoluersi di trauersare la seconda volta tutta l'India, e poi imbarca-

care à Surato per il porto di Congo nella Persia, di doue doppo hauer passato in Seno Persico arriuai à Bassorà, e di là andãdo per i fiumi Tigre,& Eufrate, m'incamminai verso Babilonia, doue gionsi grauemente infermo, e confesso, che riconosco doppo Dio la ricuperata salute dalla caritatiua assistenza, che riceuei nella Casa de'RR. PP. Capuccini, che ordinariamente risiedono in quella Città.

Trauersando poi la Mesopotamia, e veduto Mussol, che è l'antica Niniue, Nisibi, & Edessa, che hora si chiama Orfà, gionsi in Aleppo, doue restai grandemente consolato vedendo i progressi de'nostri Religiosi Francesi per la conuersione de'Scismatici, & Heretici alla purità, & vnità della nostra Fede: L'ordine da essi osseruato in quello,che appartiene alla loro professione,potrebbe seruire d'esẽplare à tutte l'altre Missioni. Faticano di cõcerto sotto la protettione del Signor Baron Console di Francia, che risiede in quella Città, il

quale felicemente si serue dell'autorità, che è cõcessa alla sua Carica per vãtaggio delle cose di Dio. Haueuo appunto necessità di trouare al mio arriuo in Aleppo vn' Amico, che hauesse come esso congiunta all'affetto la generosità, poiche essendo io quiui gionto assai stracco, & abbattuto di forze per il cõtinuo viaggio di quasi cinquãta giorni, che da Babilonia sin là haueuo fatto in vna stagione fredda, e piouosa, mi trouauo in necessità di qualche ristoro: onde per gl'ottimi trattamẽti riceuuti in sua Casa per lo spatio d'vn mese mi fù facile di prendere vigore per proseguire il viaggio. M' imbarcai in Alessandretta sopra vn Vascello, che veniua à Liuorno, doue gionto con buona salute li 27. di Marzo, mi fermai qui trè settimane, e regalato dal Gran Duca di Toscana di varij rinfreschi, presi il viaggio alla volta di Roma per render conto alla Sede Apostolica delle cagioni del mio ritorno. I Signori Cardinali della Congregatione della Propagatione

ne della Fede moſtrarono di ſentire con molta loro ſodisfattione il mio arriuo, poiche hauendo io per mia parte eſeguito con molta diligenza in diuerſi luoghi, per doue ero paſſato gl'ordini da eſſi riceuuti, ſentirono con guſto, che io foſſi venuto in perſona ad eſporre il vero ſtato delle coſe.

Noſtro Sign. Papa CLEMENTE IX. terminate le Cerimonie della ſua Eſaltatione, quando potè cominciare ad applicare al gouerno, volſe eſſer' informato degl' affari, che io doueuo conferire con la Santità Sua, e doppo hauermi con grandiſſima Clemenza aſcoltato, deputò alcuni Cardinali, acciò li eſaminaſſero, & à lui ne faceſſero relatione, per farli ſpedire più ſolecitamente, che foſſe poſsibile. E per dar' à me contraſegni maggiori del deſiderio che haueua di promouere, & aiutare i noſtri Apoſtolici impieghi, e per quello, che riguardaua la mia perſona, volſe, che io foſsi il portatore d'vn ſuo Breue al Rè di Francia, nel quale

asicuraua S. M. del gusto, che haueua hauuto del mio ritorno à Roma stimato da lui necessario per prouedere à molti bisogni delle Chiese d'Oriente, e si dichiaraua, che hauerebbe sommamente gradito, che m'assistesse con la sua protettione in tutto quello, che concerne vn'opera così pia, e glorioſa, come la nostra.

Doppo essermi fermato in Roma vicino à otto mesi me ne andai in Francia per procurare, & assodare molte cose importantissime per bene delle nostre Missioni, e sodisfatto à tutto dentro lo spatio di altri otto, ò dieci mesi feci ritorno à Roma per riceuere gl'ordini di Nostro Signore sopra gl'affari, che haueuano dato occasione al mio ritorno.

Et ecco breuemente accẽnato il corso del mio viaggio nel ritorno in Europa, e lo stato de' miei negotiati fino al giorno d'hoggi.

Quanto à quello, che concerne l'auuanzamento del Christianesimo in quei luoghi molto lontani dal nostro Vicariato

riato Apoſtoſtolico ; al mio arriuo in Parigi ritrouai lettere di Monſig. di Berito date in Siam nel meſe d'Ottobre 1666. che ſono le prime , che habbia riceuute da lui doppo la mia partenza da quella Città , e doppo queſte me ne ſono capitate altre ſcritte non ſolo da Siam , mà dalla Cocincina , e dal Tonchino ancora : dalle quali lettere s'intédeua la continuatione delle fatiche de' noſtri Miſſionarij nella Città di Siam , l'erettione d'vna nuoua Chieſa , i progreſſi del Seminario, la Miſſione de' noſtri Eccleſiaſtici in tutti detti luoghi delle noſtre Miſſioni , i loro progreſſi , la conceſſione fatta dal Rè d'vn fondo di Terra per noſtra habitatione , e molte altre coſe imporranti , che io non hò creduto di poter communicar meglio al publico , che con inſerire quì le medeſime lettere, le quali ſaranno la maggior parte di queſta Relatione :

CA-

CAPITOLO IV.

Letera di Monsign. Vescouo di Berito scrittami da Siam nel mese d'Ottobre 1666. nella quale riferisce i nuoui progressi delle Missioni di Siam, e la Missione d' alcuni Soggetti nel Tonchino, Cocincina, & Macao.

HAbbiamo fatto presentare vn memoriale al Rè, nel quale gli domandauamo vn fondo, con licenza di poterui fabricare. Il memoriale, che doppo la ricuperata sanità gli fù presentato dal suo principal Ministro, fù molto ben riceuuto dalla M. S. la quale ci hà donato vn Campo assai grande molto ben posto alla riua del fiume confinante con quello, doue stanno li Cocincinesi, e per farci maggiormente conoscere quanto gradisca, che noi ci fermiamo nel suo Regno, ci hà fatto dire,

che

che donerà i materiali neceſſarij per la fabrica della Chieſa. In eſecutione di tal'ordine gl'Officiali, à quali appartengono queſte coſe, ingionſero à coloro, che occupauano quel luogo, che traſportaſſero in termine d'otto giorni altroue le Caſe loro, e che à noi lo cedeſſero. In queſto ſito habbiamo fatto accommodare due camere di legno, e coperte di tegole per poter guardar dal fuoco li noſtri libri, e gli ornamenti della Chieſa, che habbiamo portati d'Europa (Monſignor Veſcouo di Berito mi dichiara la qualità di queſta fabrica, perche le Caſe ordinarie del paeſe non ſono fatte che di canna d' India, e coperte di foglie ſimili à quelle della Palma) Quanto alla fabrica della nuoua Chieſa, che penſauamo di fare di mattoni, habbiamo riſoluto di ſoprafedere fin'à tanto, che habbiamo impiegato vn poco più di tempo per l'edifitio della noſtra Caſa interna, & in vna parola habbiamo ſtimato bene riſeruare l'erettione à quelli, che ſaranno deſtinati per queſto Regno.

Hò

Hò riceuuto diuersi auuisi del Tonchino, della Cocincina, e della Cina. Cominciarò da quelli del Tonchino, che toccano à lei più d'appresso. Poco auanti le feste del Natale riceuemmo nuoua dell'arriuo in questo porto d' vn Vascello, che veniua dal Tonchino; e subito ci persuademmo, che vi fosse per essere qualche lettera in risposta di quelle, che si erano scritte l'anno antecedente, mà tutta la nostra difficoltà era nel trouar modo d'impedire che non fossero intercette. La Prouidẽza di Dio permise, che vno de' due Francesi, che erano venuti con noi l' anno 1662. si trouasse vicino al fiume all' arriuo del Vascello, e che andando à ricercare, se in esso vi fusse alcuno de' suoi amici, che stimò potessero essere di ritorno, incontrasse vn Passaggiero Spagnuolo, il quale gli domandò subito nuoue di noi, e gli disse, che haueua lettere da recapitarci, e consignandole immediatamente l'auuertì di portarle con secretezza. La lettera è scritta in Portoghe-

se

se da vn Catechista del Tonchino li 24. Ottobre 1665. Scriue questi d'hauer riceuuto gl'ordini vostri, e d' hauer recapitato la lettera da voi inuiatagli per mantener saldi nella Fede i principali Christiani di quel Regno, i quali egli assicura hauerui obedito: & aggionge, che doppo la partẽza de'trè Padri Giesuiti, che ne furono banditi li 12. Nouembre 1663. fù fatto vn' Editto contro la Religione Christiana, mà che non essendo stato publicato non hà poi hauuto effetto alcuno (questo è quello, che si è detto di sopra) dal che procede, che i Christiani viuono come prima, e che è vero, che alcuni si sono raffreddati, mà che però vi sono ancora de'Neofiti, che hanno riceuuto il Battesimo, e che molti altri per riceuerlo nõ aspettano altro che l'arriuo di qualche Sacerdote; che i Catechisti si sono distribuiti per le Prouincie, doue esercitano le loro ordinarie funtioni con molta circospettione, e prudenza.

Per conto del ritorno de' Padri, che furo-

furono sbanditi, il Catechista assicura, che il Rè hà fatto bastantemente conoscere, che non lo haurebbe discaro, deducendolo dall' hauere S. M. qualche volta domandato, se vi sarebbero ritornati; anzi egli soggionge, che si crede esser' stato ordine del Rè, che gl' Officiali, che hanno incumbenza di questi affari, e del commercio, habbino scritto al Visitatore de' Giesuiti à Macao, che poteua rimãdare li suoi Religiosi, e che sarebbero bẽ venuti. La lettera di questo Catechista Tonchinese è stata portata da vn Vascello di Macao, il quale nauigando per Camboia è stato astretto dalla tempesta di riposarsi al Tonchino; per lo che questo Catechista non pone in dubbio che i Padri Giesuiti non possino ritornarui, e crede ancora, che vi sarebbe ammesso vn Vescouo con alcuni Ecclesiastici. Dice di più, che quando mai il Vescouo fosse costretto à partirne al ritorno del Vascello, i Christiani però rimarrebero grandemente consolati d'hãuerlo veduto per quel poco

di

di tempo della sua dimora, sapẽdo certo, che tutti que'Christiani lo stanno aspettando con grandissima ansietà.

Due giorni doppo la riceuuta di questi auuisi dal Tonchino arriuò vn Corriero dal Tanasserin, e con quest' occasione ci furono recate lettere d'Europa, dalle quali frà l'altre cose intendemmo, che in conformità dell'instruttione da noi lasciata à Parigi prima della nostra partenza, gl'Ecclesiastici, che haueuano l'incumbenza de'nostri affari, haueuano ottenuto dal Rè lo stabilimento d'vn Seminario per mantenimento delle nostre Missioni, del che ne rendemmo subito gratie à Dio, e ci seruì di nuouo motiuo d'applicarci cõ maggior confidenza che mai, alle funtioni del nostro ministero.

Riceuute che hauemmo le nuoue del Tonchino, & informati non esser quiui restato alcun Sacerdote, e che si credeua, che non sariano adesso mal veduti; applicammo con ogni diligenza à considerare il modo, che si potesse tenere

per assistere à quei Christiani sì fattamẽ-te abbandonati. Mà come che non ci si presentaua occasione alcuna d'andare à quel Regno, non poteuamo far' altro, che racommandare questo negotio à Dio, il qnale finalmente con l'ammirabile sua prouidenza permise, che vn Vascello de' Cinesi habitanti nel Tonchino, che andauano verso Bantam per mercantare, venne ad approdare in questo porto di Siam nel mese d'Aprile passato. Saputosi da noi questo felice incontro credemmo che Dio hauesse esaudito l'orationi de'Christiani del Tõchino, i quali con le loro lagrime, e con le loro penitenze domandauano al Padre delle misericordie qualche ministro di GIESV' CHRISTO, che potesse apprestar loro assistenza nell' estrema loro necessità. La maggior difficoltà al parere d'ogn'vno era il dare vn Sacerdote nelle mani de'Cinesi, de'quali i forastieri non si possono punto fidare: e perciò in vn tale negotio, che ben vedeuamo essere sopra le regole della prudenza,

per

per non c'ingannare, e per riceuer lume da quello, che solo deue guidare le nostre determinationi, ricoressimo all'orationi delle quarant'hore auanti il Santissimo Sagramento. Doppo il che fù risoluto, che vno de' nostri Ecclesiastici, che possiede bene la lingua del Tonchino, s'imbarcasse solo con quei Cinesi vestito da marinaro, e come tale faticasse ancora nel viaggio, quando ne fosse richiesto da quelli del Vascello. Partì dunque questo virtuoso Ecclesiastico da Siam sotto li 20. Giugno 1665. per andare à trouare il Vascello, sopra del quale doueua imbarcarsi, & alli 24. del medemo mese fece poi vela. E' però vero, che questa risolutione quì non è stata da tutti communemente approuata, come fuori delle regole ordinarie della prudenza. Quello che ci cõsola è, che se vi si conosce qualche mancamento, sarà facilmente riparato dal sincero desiderio, che habbiamo di seruire à Dio, e di dare vn'euidente contrasegno à Christiani del Tonchino della cura,

che voi m'hauete incaricato di loro in vostra absenza. Piaccia à Dio, che questa speditione habbia vn successo così felice come quella della Cocincina dell'anno passato, della quale adesso vi darò ragguaglio.

Prima di passar più oltre nel racconto, che mi fà Monsign. di Berito, deuo osseruare in questo luogo, che doppo la mia partenza in Iuthia, che seguì verso il fine di Gennaro 1665. il Sign. Cheureul Prouicario di Monsign. di Berito, mandato da lui alla Cocincina nel mese d' Aprile 1664. se ne ritornò à Siam, l'anno seguente al principio del medesimo mese.

Non dubito, che Monsign. di Berito con altra lettera precedente, la quale non hò ancora riceuuta, non m' habbia ragguagliato à pieno di tutto ciò, che del Sign. Cheureul è stato operato nella Cocincina, con le particolarità della persecutione iui di nuouo accesa, e le cause dell'espulsione di esso, e di tutti gl'altri Missionarij, che lauorauano in quel Regno.

Hò

Hò però ſaputo molte coſe toccanti tal perſecutione per mezo d' vna lettera, che da Manila ſcriue vn P. Gieſuita, il quale era di ciò ſtato ragguagliato dal Padre Marquias Miſſionario nella Cocincina. E perche vna tal relatione puol' eſſere di molto profitto, hò giudicato neceſſario di riferirla in queſto luogo.

CAPITOLO V.

Breue Relatione mandata à Roma da vn P. Gieſuita dell' Iſole Filippine, quale racconta la perſecutione fatta nella Cocincina contro li Chriſtiani, e la glorioſa morte di trentaſette di eſſi, che dal meſe di Decembre 1664. *ſino al meſe di Febraro* 1665. *ſparſero il proprio ſangue per la Santa Fede.*

CEssata la persecutione già suscitata dell'anno 1663. contro i Christiani delle otto Prouincie meridionali della Cocincina, i Padri Pietro Marquez Superiore, Ignatio, Francesco, e Domenico Fuchiti della nostra Compagnia procurararono con ogni loro possibile diligenza di riparare i danni, che la nostra Santa Fede ne haueua patiti, e Dio assisteua alle fatiche loro, mediante la conuersione di molti Infedeli. Vero è però, che non riusciua loro così felicemente co' Mandarini, i quali per le loro dissolutezze, e vita vitiosa totalmente contraria alla purità della nostra Religione si rendeuano poco capaci delle Verità Euangeliche; mà principalmente il Patregno del Rè chiaramente manifestaua la sua auuersione, & in ogni luogo publicamente asseriua richiedere il bene dello Stato, che si esaminasse vna Religione, la quale facesse professione d' insegnare, che l'autorità de' Regi non si estendeua ancora sopra l'anime de' sudditi loro. Non vi era

però

però alcuno trà quelli Infedeli, che mostrasse maggiore risolutione contro i Christiani d' vn tal Cinese chiamato Guito. Era costui ritornato di Olanda, doue haueua imparato i funesti artificij, de' quali altre volte s'erano valsuti gl' Heretici del Giappone per commouere adesso contro i Christiani la fiera persecutione, che hà dato tanti martiri alla Chiesa: e perciò fece tutti i sforzi per persuadere al Rè, che i Padri erano stati inuiati da' Prencipi d' Europa sotto pretesto di Religione per commouere i Popoli à ribellarsi contro i loro legitimi Prencipi, e per dar' adito per questa strada all'ingresso de'stranieri, e che per questa cagione medema poco prima erano stati scacciati dal Tõchino. Sosteneua costui questa calunnia con gran vehemenza, e non gli mancauano seguaci che gli aderiuano; mà se bene fece qualche sorte d' impressione al Rè, pareua però, che con fatica lo credesse. Quando vno de' Principali della Prouincia d'Inhoca, il quale haueua cu-

ra d'esigger la gabella del riso (ordinario alimento di quei paesi) con accusare falsamente i Christiani, che ricusauano di pagarla, finì di ruinarci affatto co'l Rè, il quale finalmente si risoluè di esterminare da'suoi Stati la nostra Religione, e ne commise l'esecutione à trè Mandarini.

Il giorno di S. Luca cominciorno costoro ad eseguire gl'ordini hauuti con abbrugiare, e carcerare. Trà primi, che prouarono il furore de' Barbari, fù vna buona donna Christiana chiamata Marta, la Casa della quale, che seruiua per Ospitale per i poueri Christiani, fù dal fuoco ridotta in cenere in absenza di essa. Et in ogn'altro luogo non si vedeua nella Metropoli, e nell' altre Città, se non incendij di Case, e supplicij de'poueri Christiani. Queste fierezze spauentorono molti, e fecero cadere nell'Idolatria molte persone, che al principio pareuano stabilissime nella Fede. Vero è che mentre alcuni per loro debolezza, e viltà tradiuano vergognosamente

la

la purità della Fede, altri la faceuano maggiormente risplendere con la loro inuitta costanza. Vn Soldato il giorno 21. del medemo mese vedendo che trè suoi compagni haueuano alla presenza del Rè negato la Fede di GIESV' CHRISTO, disse al Rè con generosità Christiana, che, egli era suddito fedele di S.M. mà che haueua vn Signore più grande, al quale era tenuto ad obedire, e questo era il Rè del Cielo, e della Terra. Vn parlare così coraggioso fù immediatamente ricompensato con vna glorioſa morte, hauendo il Rè commandato, che gli fosse troncato il capo.

Non si astennero per la persecutione di celebrare la festa di Natale nella Città di Faiso, doue i Christiani da ogni parte concorsero, e dimostrarono il loro feruore; mà temendo il Padre Superiore, che questo gran concorso non irritasse maggiormente gl'Infedeli in pregiuditio de'Christiani, si ritirò nella Città di Cathan, doue in Casa d'vn deuoto, e feruente Christiano amministrò

i Sa-

i Sagramenti à molti con minor ſtrepito, e publicità, mà non con minor frutto. Fù auuiſato poco doppo il Padre Superiore, che erano ſtati mandati Soldati, acciocchè prendeſſero tutti li Chriſtiani che haueſſero trouato: e perciò conuenne che il Padre chiudeſſe la porta della noſtra Capella, e faceſſe ritirare tutt' i Chriſtiani di modo, che i ſoldati rimaſero attoniti, doppo hauer ſforzata la porta, di non trouare altri che trè noſtri familiari, contro i quali eſercitarono il loro furore, e li conduſſero via carichi di catene.

Il giorno di S. Stefano il medemo Padre Superiore riceuette vna lettera di Cathan, nella quale era auuiſato à prepararſi alla morte, eſſendogli data nuoua di quella del Padre Fuchin. Non poteua riceuer nuoua à lui più grata, e perciò inteſo queſto entrò ſubito in Chieſa, e pregò Iddio à diſpor di lui à ſua maggior gloria. Verſo la ſera il Sig. Cheureul Vicario di Mõſig. Pietro Veſcouo della Cocincina vẽne nel medemo

mo luogo col P. Bernardo di Giesù, & il fratello Bonauẽtura della Natiuità Religioso dell'Ordine di S. Franceſco, doue tutti aſſieme cominciarono ad animarſi al martirio ardentemente bramãdo di poter ſpargere il ſangue loro per amore di quello, che per amore di eſſi haueua verſato ſino all'vltima goccia il ſuo. Haueua il Rè ordinato ad vn Mandarino, che mandaſſe ben cuſtodito il Padre Domenico Fuchiti à Faiſo, e che faceſſe gettar nel fiume tutti quei famigliari, e compagni del Padre, che voleſſero eſſer ſuoi ſeguaci. Partì mal volõtieri il Padre dalla Metropoli diſpiacendogli di laſciare vn'luogo, nel quale ſperaua di finir la vita nel fuoco predicando la Fede di GIESV' CHRISTO. Queſto era l'vnico termine de'ſuoi deſiderij, ne haueua ſempre il penſiero nella mente, e non domandaua quaſi altra coſa à Dio nelle ſue Orationi. Mà ſe l'arriuo di eſſo à Faiſo recò per vna parte conſolatione à quei Padri, che già lo credeuano morto, fù loro per l'altra

di

di grandiſsima afflittione, vedendo ſuanita la ſperanza, che haueuano del martirio.

Il giorno di S. Tomaſso Cantuarienſe entrando nella noſtra Chieſa vn Mādarino preſe il nome di tutti i Chriſtiani, e poſe guardie alle porte con rigoroſo diuieto di non laſciaui entrare Chriſtiano alcuno. La qualità di Madama Maria, il marito della quale era ſtato Gouernatore della Prouincia, non la liberò dalla perſecutione, perche eſſendo andati in Caſa ſua i ſoldati, & hauendoui trouata vna Corona, abbrugiorono la Caſa, e tutto ciò, che v'era dentro. Gionſe dalla Corte il giorno ſeguēte vno de' Gouernatori di Cachā, e commandò à tutti i Giapponeſi, che erano nella Città, che conſegnaſſero à lui tutte l'Imagini, e tutte le Corone, che haueuano, atteſtando con modo particolare, di negare la Religione de' Portogheſi. E coſtoro furono tanto vili, e codardi, che ſi laſciarono indurre per loro diſauuentura à farlo. Mà il

gior-

giorno dell'ottaua di S.Stefano radunati i Gouernatori insieme mandarono à domandare l' Imagine, che era nella Chiesa sotto pretesto di volerla più attentamente vedere, e considerare. Il Padre Superiore, e gl' altri, che erano in Chiesa, ben s' accorsero del fine loro, e perciò negorono di darla: mà cinquanta soldati la leuarono per forza, e la resistenza, che fecero i Padri per impedirli, non seruì ad altro, che ad esserui maltrattati da coloro. In ogni luogo erano trattenuti i Christiani, oltraggiati grandemente, e caricati di catene. Quello, ch'è più da compiangere, è, che frà cento Christiani dell'vno, e l'altro sesso, à quali il terzo giorno di Gennaro fù commandato che calpestassero le Imagini, cinque solamente hebbero cuore per negar di commettere questo horribile sacrilegio, e questi furono Giosseffo, Michele, Ignatio, Caro, e Madama Maria, il marito della quale, come dissi, era stato Gouernatore della Prouincia. Mentre che tanti si mo-

moſtrauano per loro viltà così indegni della Santità della Religione, che haueuano abbracciata, vna Donna chiamata Giouanna moſtrò vna coſtãza degna del feruore de'primi ſecoli, eſſendoſi ella medema preſentata al Giudice per proteſtarſi, ch' era Chriſtiana; & eſſendo per due volte riſoſpinta addietro, e maltrattata con percoſſe, tanto fece, che finalmente fù annouerata frà quelli, che erano deſtinati al martirio. Il dì 19. del medeſimo meſe hauendo vn Mandarino fatto dipingere l'Imagine del Crocifiſſo, à ſuono di Trombe fece ordinare, che ſi veniſſe à calpeſtarlo nel ſuo Palazzo, & i Padri per riparare in parte, e contraporſi à così ſacrilega impreſa, con la quale ſi vilipendeuano le ſacre Imagini, fecero nella loro Capella l'adoratione della Croce nell'iſteſſo modo, che da tutta la Chieſa ſi fà il Venerdì Santo.

Il giorno 27. di Gennaro l'Eccellente Chriſtiano Pietro Ki, che ſi poteua chiamare il Capo, & il Padre di tutti i

Chri-

Christiani delle due Prouincie fù preso da soldati, e condannato ad essergli tagliato il capo. Andaua alla morte con tanta costanza, & allegrezza, che volse fare vn regalo al Carnefice per ringratiarlo del buon'officio, che verso di lui esercitaua. Due soldati chiamati Ignatio, e Michele hebbero la medema ventura per non hauer voluto calpestare le Sãte Imagini; perloche ad essi ancora fù troncato il capo, doppo hauer loro stratiato il corpo.

Il giorno 29. furono condotti nella medema Città Simeone persona molto qualificata nel suo Paese, con Vincenzo, Giouanni, Monica, & Agata, i quali per negare di calpestare le Imagini, furono condennati à morte. Gl'huomini furono decapitati, e le donne esposte à gl'Elefanti. Poco tempo doppo venne vn'Editto dalla Corte, il quale condannaua à i medemi supplicij tutti quelli, che ricusassero di calpestar le Imagini, e per gratia particolare Madama Maria per la sua qualità fù con-

dan-

dannata à morir di fame. Tutte queſte nuoue *tantum abeſt* che ſpauentaſſero i veri Chriſtiani, che ad altro non ſeruirono che ad accendere il loro coraggio. Il deſiderio, che haueuano di vedere i Padri prima di morire, li conſtrinſe à corromper con danaro i Soldati per riceuer da loro queſta gratia; e facilmente l'ottennero cõ queſta ſorte di gente, i quali per intereſſe ogni coſa fanno. Il vederſi co'Padri non fù altro per parte di queſti che aſcoltare le Confeſſioni di alcuni, & animar' altri à ſoffrire coſtantemente la morte per vna cauſa tanto giuſta; e per parte degli altri ſparger lagrime, e gettar profondiſſimi ſoſpiri, che erano teſtimonianza del deſiderio ardente, che haueuano di morire per difeſa della fede. Quella virtuoſa Chriſtiana chiamata Marta, la principale occupatione della quale era inſtruire, & eſortare gl' altri, doppo hauer ſofferto molti tormenti fù vccisa con vn colpo di lancia, & hebbe per cõpagni del ſuo martirio Barnaſceno, & vn

al-

altro Christiano, mà non si sà, di qual sorte di morte morissero.

Su'l fine di Gẽnaro i Giudici si fecero venir'auanti molt'altri Christiani, i quali tutti dimostrarono marauigliosa costanza: mà sopra tutti fù ammirabile la generosità di due fratelli, vno de' quali per nome Stefano era di 14.anni, e l'altro chiamato Rafaele di 15. Questi due generosi soldati di GIESV' CHRISTO si presentarono spontaneamente auanti il Giudice, & il maggiore disse, che erano due poueri Orfanelli, che veniuano à domandare vna gratia. E quale è la gratia, che chiedete amici? disse il Giudice. La gratia è, rispose quello, che haueua parlato, che con vna sollecita morte ci mandiate à veder nostro Padre. E richiesti dal Giudice, chi era il Padre loro? risposero: il Rè del Cielo, e della Terra. Attonito il Giudice di vedere in così tenera età costanza così grande, commandò che fussero legati; mà essi dissero, che non era bisogno di legar quelli, che per loro stessi

s'offeriuano al ſupplicio. E detto queſto ſi miſero à ſeguire otto altri Chriſtiani, che erano condotti ad eſſer martirizati. Tutti andauano al luogo del ſupplicio con vna coſtanza così grande, che faceua ſtupire quegl' infedeli.

Erano condotti dietro à loro dodici Elefanti, perche quattro di eſſi erano condannati ad eſſer' eſpoſti à gli Elefanti, & erano ſeguiti da vna innumerabile moltitudine di Popolo, mà quello, che faceua rimanere attoniti i circoſtanti, erano quei due giouanetti fratelli, i quali ad alta voce andando al ſupplicio predicauano la fede di GIESV' CHRISTO. Giunti al luogo deſtinato furono ſeparati in trè parti. Nella prima erano Michele di 78. anni, Gioſeffo di 27. Ignatio, e Benedetto. Nella ſeconda Stefano perſona la più qualificata della ſua Città, Pietro di 25. anni, e Simeone di 22. E nell'vltima erano Caio, & i due giouani fratelli Rafaele, e Stefano con vna deuota Chriſtiana chiamata Giouanna. Nõ è credibile, quanto

gran-

grande fosse il concorso della gente per assistere à questo spettacolo, mà sopra tutti Stefano, e Rafaele tirauano à se gl'occhi del Popolo, all'hora particolarmente, quando insieme con Caio furono veduti andare ad irritare gl' Elefanti. In questo vna giouane Christiana chiamata Lucia, che non haueua più di 16. anni, e che era figliuola dell' Illustre Martire di Christo Pietro di Ki, s'andò à gettare à piedi di quei generosi Martiri, i quali per consolarla le promisero, che ben presto ella ancora sarebbe stata à parte di quella felicità, e poi voltatisi à tutti i circostanti differo, che moriuano volontierissimo per la Fede di GIESV' CHRISTO, della presenza del quale goderebbero ben presto in Cielo. Dato poi il segno dal Giudice furono attizzate le bestie contro Caio, e Giouanni, i quali le riceuerono con tale generosità, & allegrezza, che ben faceuano conoscere, che rimirauano la morte come principio della loro felicità. Hebbe mira il Giudice di spauen-

tare co'l ſupplicio di queſti due giouanetti Chriſtiani; mà ſtupì, quando vidde, che ciò non haueua ſeruito, che à maggiormente infiammarli d' vn ſanto ardore di patire, il che dimoſtrauano nell'eſterno: ſi che vedendo, che ne le minaccie, ne tutte le grandi promeſſe, che fece loro non erano baſtanti à commouerli, comandò, che foſſero contro di loro lanciati gl'Elefanti, i quali ſubitamente co'l peſtarli diedero loro la morte. I Corpi loro furono ſotterrati vicino al Caiſo per eſſer'vn giorno honorati ſecondo il merito loro. Il capo di Rafaele fù portato à Manila, doue la Chieſa del noſtro Collegio è honorata di queſto pretioſo teſoro.

Il giorno 4. di Febraro furono condotti à Faiſo quattro Chriſtiani carichi di catene per dar loro la morte, alla quale ſi prepararono con la confeſſione, che fecero à noſtri Padri. I nomi loro erano Tomaſso, Domenico, Benedetto, & vn'alro Tomaſso più giouane del primo. In queſto medeſimo tempo quel-

quella giouannetta chiamata Lucia, della quale habbiamo parlato, andò ella medema ad offerirsi al martirio; & essendo da tutti chiamata pazza, e procurando ogn'vno di spauẽtarla co'l mostrarle gl'Elefanti, rispondeua con coraggio superiore alla sua età, & al suo sesso, che non era pazza altrimente anteponendo vna vita eterna ad vna vita di pochi giorni, e che la vista di quelle bestie non la spauentaua, poiche considerava la fierezza loro come instromento delle sue felicità. Furono intanto fatti comparire auanti il Giudice, i nostri quattro prigioni, e Tomasso parlando à nome di tutti difese con grand'ardire la verità della nostra Religione, negando costantemente co' suoi Compagni di calpestare le Sacre Imagini senza far conto delle minacce, che erano loro fatte. La generosa Lucia, la quale era accompagnata da Marina, disse al Giudice con questa occasione, che veniua per pregarlo à farle la medema gratia, che haueua fatto à suo Padre,

del quale ardentemente bramaua d'imitare l'esempio, e che ella, e la sua compagna non poteuano da lui esser maggiormente obligate, che con esser da lui esposte alla fierezza degl' Elefanti. La generosità di questa marauigliosa fanciulla recò tale confusione al Giudice, che senza risponderle parola, comandò à Soldati, che la custodissero. A dì 9. furono condotte queste due generose Donne insieme con quattro altri Christiani, de'quali si diceua douer'esser'esposti alle bestie. Publicandosi per le strade, che tutti quelli erano condannati alla morte per non hauer voluto renunciare alla Religione de'Portoghesi; Tomasso sdegnato di questo modo di parlare, con denari ottenne da vn Mandarino, che si dicesse, la Religione del Rè del Cielo, e della Terra, e non de'Portoghesi. Bello, e glorioso spettacolo era il vedere questi Illustri Martiri di GIESV' CHRISTO cantare cantici di deuotione per strada, & andare all'vltimo supplicio con tale costan-

za, che pareua più tosto, che andassero al trionfo, che alla morte. Tomasso chiamò il suo figliuolo, che assisteua al suo supplicio, e con generosità di Padre veramente Christiano gli commise la dispositione, che faceua de'suoi beni, e quanto voleua, che si spendesse in elemosine. Giunti al luogo del martirio, e fatti allontanare gl'Elefanti, l'incomparabil Lucia si pose auanti di essi, percuotendo le mani vna con l'altra per eccitarli tutti insieme à gettarsi sopra di lei, e per dimostrare la sua allegrezza. Presela vna di quelle gran bestie, l'inalzò per aria ben trè volte, e poi l'vccise. Marina patì vn poco meno, poiche al primo colpo dell'Elefante restò morta.

Vn sì bell'esempio diede animo ad vna giouane Christiana per nome Agnese, la quale non haueua più di 17. anni, poiche andò ad offerirsi al Giudice per far compagnia à quell' Illustri Martirì: e benche il Giudice comandasse che fosse cacciata con le bastonate, ri-

maſe però, come ſe foſſe ſtata pazza, ferma nella ſua riſolutione.

I tormenti, che ſin'all'hora haueuano ſofferto i Chriſtiani, erano communi; mà la crudeltà d'vn Mandarino glie ne ſuggerì vn ben ſtrano, e ſtraordinario per obligar Marta à nominare le donne de' Mandarini, che faceuano profeſſione del Chriſtianeſimo. Le fece metter dentro le orecchie dell'olio con miccio, e poi dar fuoco al miccio: e benche il dolore di queſto nuouo tormento foſſe eſtremo, e che le haueſſe fatto vſcire vn'occhio di teſta, non potè però cauarle vna ſola parola di bocca, di modo che vedendo colui, che gettaua la fatica, & il tempo, la fece vccidere con molti colpi di lancia. E queſta era dõna di 80. anni.

Queſto medemo giorno 9. di Febraro, eſſendo in procinto i trè Padri della noſtra Compagnia di partire per il Regno di Siam luogo del loro eſilio, ſeppero tanto ſagacemente adoperarſi, che prima che ſi leuaſſero le

an-

ancore, leuarono dalle mani de gl'Infedeli l'Imagine, che era ſtata calpeſtata da quei ſuenturati appeſtati, & hauutala in loro potere ſi sforzarono con gl'honori, che le reſero, di riparare gl' oltraggi, che l'erano ſtati fatti, e di lauare con le lagrime loro le ſporcitie, delle quali era ſtata ricoperta. Queſti medeſimi Padri non poterono far sì, che i Chriſtiani nõ gl'accompagnaſſero ſino all'imbarco, & aſſiſtere alla loro partenza: mà eſſendo ſtati neceſſitati à ſtar fermi in Porto quattro giorni per venti contrarij, Iddio li conſolò con la moltitudine de' Chriſtiani, che accorſero ad eſſi da tutte le Prouincie del Regno, alcuni per dar ſegni di vero pentimento della debolezza moſtrata nel ſoſtener la Fede, e riceuerne l'aſſolutione, & altri per maggiormente fortificarſi in eſſa con la participatione de' diuini miſteri. Vero è, che rimaſero molto afflitti, quando nel Paeſe per la Prouincia di Pullocãbi inteſero, che molti haueuano vergognoſamente abbandonata la no-

ſtra Santa Religione, e ne pur vno hebbe cuore di andar'à trouare i Padri, toltone vna ſola donna chiamata Benedetta. Il loro cordoglio pure fù alquanto mitigato nel paſſar, che fecero per Ciãpa, poiche viddero gran feruore, & zelo nella maggior parte de' fedeli, i quali haueuano ſempre mantenuto vigoroſamente lo ſpirito del Chriſtianeſimo; benche foſſero ſcorſi quattr'anni, che nõ haueuano veduto i Padri. Molti s'erano offerti à Mandarini per patire il martirio, altri s'erano ritirati nelle montagne, haueuano abbandonato le caſe loro, le quali mentre eſſi erano lõtani, furono abbruggiate. I Padri finalmente doppo 57. giorni di nauigatione approdarono al Porto di Banco nel Regno di Siam, doue mancando loro ogni coſa, la Diuina Prouidenza li ſoccorſe facendo iui giongere vn Nauiglio Spagnuolo quaſi nell'iſteſſo tempo che eſſi, il Capitano del quale li prouidde ſufficientemente di tutto ciò, che loro biſognaua.

Il Padre Marquez, il quale fece vna Relatione di tutto ciò, che haueua veduto, aggionge, che non hà potuto sapere la minima parte di ciò, che è occorso ò nella Metropoli, ò nell'altra Città della Cocincina, non hauendo potuto informarsene per la sua improuisa, e precipitosa partenza. Si è saputo però, che doppo la partenza de' Padri hauendo i Gentili trouato modo d'hauer'vn'Imagine della Santissima Vergine, la gettarono nel fuoco; mà che tre giouani sorelle Christiane, la prima delle quali per nome Antoniotta di età di 15. anni, la seconda chiamata Giouanna di 17. e la terza Isabella di 20. hebbero cuore di gettarsi in mezo delle fiãme, e di leuarne quella Santa Imagine à vista di tutti quegl' Idolatri: & all'hora riceuettero il premio della loro generosità, e della loro pietà, essendo state tutte trè vccise con trè colpi di lancie. Si è ancora per altra parte inteso, che hauendo voluto sapere il Rè, se frà quelli delle sue guardie,

die, che aſcendono al numero di 1000. Soldati vi foſſe alcuno, che profeſſaſſe la Chriſtiana Religione; trecento ſi dichiarorno, che erano Chriſtiani: e che ſtupito il Rè d'vn così gran numero, giudicò meglio diſſimulare.

I noſtri Padri, che ſono in India, riferiſcono, che trè ò quattro mila perſone ordinarie erano inſieme andate à trouar il Rè per fargli ſapere, che erano Chriſtiani, e pronti à ſoffrir la morte per difeſa della Chriſtiana Religione: mà che i Mandarini ſpauentati da numero così grande li rimandorono, dicendo, che non voleuano ſe non i Chriſtiani di maggior conditione.

CAPITOLO VI.

Continuatione della ſudetta lettera di Monſig. di Berito, ſcritta in Siam d'Ottobre del 1666.

MOnſig. di Berito hauendo inteſo dalla relatione fattagli dal Sig. Che-

Cheureul ſuo Prouicario la crudel perſecutione ſuſcitataſi contro i Chriſtiani della Cocincina, & il gran biſogno, che haueuano d'eſſer mantenuti, e fortificati nella fede, ſi riſolſe di ſoccorrerli à quaſiuoglia prezzo, e non potendo per ſe ſteſſo per l'incumbenza, che haueua di prouedere non ſolo al Regno della Cocincina, & alla Città di Siam, doue ſtà di preſente, mà à gl'altri Regni ancora alla di lui cura commeſſi, di trè Miſſionarij, che ſi trouauano appreſſo di lui, ne mandò due nella Cocincina, che furono il Signor Cheureul già pratico del Paeſe, & il Sig. Hainques dotto nella lingua de' Cocincineſi. Ecco quello, che ne ſcriue Monſign. di Berito nella cõtinuatione della ſua lettera.

Il giorno 31. di Gẽnaro 1666. cõ occaſione del ritorno del Vaſcello, sù'l quale s'erano imbarcati li Sign. Hainques, e Cheureul, intendemmo, che non eſſendo ſtato fauoreuole il vento non haueuano potuto arriuare sù le coſte del Regno di Ciampa, ſe non il giorno 12. Ot-

tobre 1665. nel quale tutti due furono assaltati da vna gagliarda infermità. Arriuati à Ciampa s'informarono dello stato nel quale si trouauano le cose della Religione nella Cocincina, e seppero, che se vi fosse entrato in quel Regno Predicatore alcuno, correua à rischio della vita. Et in effetto hauendo voluto vna Donna Christiana prendere nel suo schifo i nostri Ecclesiastici per condurli segretamente nella sua casa lõtana di là due, ò trè leghe, essendone stato auuertito vn' Offitiale del Rè, e dubitando, che questi forastieri potessero esser Padri, spauentò questa donna con dirle solo, che se li hauesse riceuuti, hauerebbe rouinata se stessa con tutta la sua fameglia: che perciò immediatamente mutò pensiero. Hauendo dunque consultato quello fosse bene di fare in vn tal caso, fù risoluto, che il Sign. Hainques, il quale haueua già ricuperata la salute, e che possedeua la lingua della Cocincina, vi andasse solo, e che il Sign. Cheureul, che tutta via era trauaglia-

gliato da vna febre continua, se n'andasse à Camboia.

Per porre in esecutione questi disegni due Neofiti vscirono dal Vascello per accompagnare il Signor Hainquez fino ad vn Villaggio distante due, ò trè leghe dal lido in casa d' vn' galanthuomo da lui per auanti conosciuto, doue fù accolto cortesemente. Mà à pena giuntoui, i due Neofiti si licentiarono da lui, e se ne ritornarono nel Vascello, non si tenendo sicuri in quel luogo. Il Sig. Hainques per rendersi più incognito, che poteua, si vestì alla Giapponese, e caminando solo, e à piedi nudi secondo il costume di quel paese, nel quale è ignoto l'vso di calzarsi, portaua sopra le proprie spalle il suo fagotto, nel quale erano gli ornamenti della Chiesa pane, e vino per l'vso della Messa, e gli Ogli Santi. Hor chi puol figurarsi vno stato più di questo abbandonato alla prouidenza diuina?

Partito incontinente il Vascello arriuò alla spiaggia di Camboia distãte più

di

di ottanta leghe dalla Città Reale, doue ſi ſuole approdare: In queſto tempo appunto s'incontrò, che vna famiglia Chriſtiana Cocincineſe entraua con vno ſchifo nel fiume. Il capo di queſta famiglia eſſendoſi accorto, che vi erano de' foraſtieri, ſtimò, che poteſſero eſſere Chriſtiani, & hauendo ſaputo, che vno di loro, che era il Sign. Cheureul, ſi ritrouaua infermo, ſi preſe à carico d'hauerne ogni poſſibil cura, e ſi portò così fedelmente, e bene, che (come habbiamo inteſo doppo) l'infermo nel medeſimo luogo ricuperò poi la ſanità. Mà per ritornare al Sign. Hainques intendiamo da vna lettera, che egli ſcriue da Faiſo Metropoli della Cocincina ſotto la data 24. di Febraro 1666. la proſecutione del ſuo viaggio. Con queſto ci dà parte come eſſendo giunto nel Regno di Ciampa, ſe n'andò con ogni celerità à Vanik, che ne è la Metropoli, & accerta, che hauendo il Rè della Cocincina occupato quel Regno, & vnitolo al ſuo, gl'Officiali, che iui gouerna-

no essendo Cocincinesi comandano l'osseruanza delle leggi della Cocincina. Li Gouernatori dunque hauendo inteso l'arriuo del Sig. Hainques cominciarono à farlo osseruare; mà hauendo egli trouato quiui qualche Christiano, fù auuertito di tutto ciò, che s'ãdaua machinando cõtro di lui. Di maniera che per euitare molti pericoli, che poteua incontrare, fù consegliato, che essendo richiesto qual fusse il suo viaggio, rispondesse, che era indrizzato alla Corte della Cocincina per presentare al Rè vn regalo. Hauendo così fatto, gl' Officiali gli dissero, che se haueua tal pensiero, ogni volta che fusse risoluto partire, l' haurebbero prouedu-to di tutto il necessario per giongerui. Onde prese cinque,ò sei giorni di tẽpo, mostrando volersi riposare dal viaggio, occupandosi in tanto giorno, e notte nel catechizare, e stabilire Christiani nella Fede, nel celebrare la Messa, nel confessare, e communicare, & in altre opere di pietà con profitto mirabile di

quei fedeli, da'quali licentiatosi, partì per Tomai, che è vno de'Porti più considerabili della Cocincina. Il suo arriuo in quella Città vi apportò grandissima ammiratione: & essendo interrogato della cagione del suo viaggio rispose come haueua fatto in Varrik. Il Gouernatore del luogo accoltolo amoreuolmente, gli permise fermaruisi: & i Christiani intanto essendosi auuisati l'vn l'altro, che si ritrouaua appresso di loro vn Sacerdote, andarono tutti à trouarlo, accogliendoli il Sign. Hainques con ogni carità, per dieci giorni, e dieci notti intiere, non facendo altro, che pascerli della parola di Dio, e de'Santi Sacramenti, cõ incredibile consolatione dell'anime loro. Passato questo tempo, si licentiò dal Gouernatore, il quale per honorarlo maggiormente gli concesse alcuni soldati, acciò l'accompagnassero fino à Faiso distante sette, ò otto giornate dal Tomai. Et in tutto questo viaggio fù sempre alloggiato senza ch'egli spendesse cosa

al-

alcuna. I ſoldati lo laſciarono à Faiſo, doue rimaſto ſolo fece à piedi il rimanẽte del cammino ſino alla Corte. Abbattutoſi per ſtrada in vn ſoldato Chriſtiano, che inſieme con la ſua moglie andaua à quella medeſima volta, s'accompagnò con eſſi, e ſtimò d'eſſere anche obligato ſcoprirſegli Sacerdote, ſtante l'eſtremo pericolo, in che era la ſalute eterna di quei pouerelli, ſe non haueſſe dato loro l'aſſolutione: poiche paſſando vn picciolo braccio di mare poco mancò, che non reſtaſſero tutti ſommerſi. Oſſeruarono quelli il ſecreto, come haueuano promeſſo, & in cõtracambio del beneficio riceuuto, la ſera, che gionſero alla Corte, gli procurarono l'alloggio in caſa d'vn loro amico, eſſendo troppo tardi per condurſi à caſa del Signor Giouanni della Croce, Officiale, e fonditore de' Cannoni del Rè. Mà hauendogliela inſegnata, la mattina ſeguente per tempo andò à viſitarlo, e trouatolo in compagnia d'altri, lo tirò da parte, e gli

ſcuoprì la cagione del ſuo arriuo.

Non deuo quì tralaſciare di riferire, come Monſign. Veſcouo di Berito, & io eſſendoci impiegati in alcuni negotij à fauore di detto Sig. Giouāni, cõtrasſimo con eſſo qualche amicitia, che habbiamo doppo procurato coltiuare, tenendo ſeco corriſpondenza di lettere, nelle quali c'aſſicuraua ſentire grandiſſima pena nel vederſi precluſa la ſtrada di cooperare per all'hora à noſtri deſiderij: mà dãdoſegliene l'apertura ci eſibiua ogni ſua opera. Allettati da offerte così amoreuoli, nel partir che fece il Sign. d'Hainques da Siam per la Cocincina, gli ordinammo, che potendo abboccarſi con queſto generoſo Chriſtiano, ſe gli deſſe à conoſcere, e procuraſſe in ogni riſolutione ſentire il di lui parere. Queſta picciola digreſſione conferiſce non poco all'hiſtoria, benche habbia troncato in parte il filo della lettera di Monſign. di Berito, il quale così ſegue à ſcriuere.

Nel ſentire il Sign. Giouanni della

Cro-

Croce i motiui,& i particolari del viaggio del Sig. Hainques, rimaſe attonito, e quaſi priuo di sẽſi, cõſiderando gl'euidenti pericoli,à i quali s'era eſpoſto per la ſalute de'Chriſtiani della Cocincina: poi riſuegliatoſi dallo ſtupore, dandogli il ben venuto, l'accolſe con ogni termine di corteſia, aſſicurandolo della ſua aſſiſtenza in tutto quello haueſſe conoſciuto poter'eſſergli di profitto: eſſendo però ſoſpetto l'arriuo d' vn foreſtiere nel Regno, ſe non ſe ne daua immediatamente auuiſo alla Corte, eſaminarono vnitamente il modo d'eſeguir ciò ſenza pericolo; e riſolſero di far paſſare il Sign. Hainques per fratello di ſua moglie, dando voce eſſer'egli andato alla Cocincina per farui qualche negotio. Mà ſouuenendo al medeſimo Signor Hainques, che per facilitarſi l'ingreſſo nel Regno, era ſtato forzato dare ad intendere à Gouernatori di Cianca, e Fumai d'ãdare alla Corte per regalare il loro Rè, gli domandò il Sig. Gio: ſe veramente haueua qualche coſa da

presentare, e facēdogli vedere vna mostra d'Orologio, che teneua, giudicarono, che vna tal galanteria potesse esser grata à S. M. Si portarono dunque immediatamente alla Reggia, doue arriuati, e fatta instanza dell' audienza, furono introdotti, & il Sign. Giouanni dando parte al Rè dell'arriuo del finto suo cognato nel Regno per farui qualche traffico (intendendo egli di quello, che cōsiste nel guadagnar'anime à Dio) soggiunse che in segno del di lui ossequio offeriua alla M. S. quella mostra di Orologio. Il Rè riceuendola mostrò gradirla in estremo, e sēza ricercar maggiori informationi, furono licentiati.

Ritornati à casa il Sig. Giouanni ordinò à tutti i suoi domestici, che erano da 25. ò 30. che trattassero il Sig. Hainques come suo Cognato, al quale fece fare subito due vestiti vna alla Giapponese, l'altro alla Portogheſe. Frà tanto il nostro Missionario ripieno di zelo sēza perdere vn momēto di tempo si diedē immediatamente à catechizare, &

esortare tutti à voler più tosto mille volte morire, che abbandonare la Fede di GIESV' CHRISTO, e doppo cominciò ad amministrare in secreto i Sacramenti à quelli, che stimaua bene di scuoprirsi. Trà questi fù vna donna Christiana, che si trouaua in punto di morte, alla quale fece dire, hauer' egli rimedij molto efficaci per ottenere la sanità. Hauuto vn tal'auuiso l'inferma lo mādò immediatamente à pregare d' andarla à vedere, come fece; mà richiesto de' rimedij per prouedere a' mali del corpo, se le discoperse per quello, che era, & hauendola disposta col Sacramento della Penitenza à degnamente prendere l'Eucharistia, & Estrema Vntione che riceuè cō molto sentimento, doppo due giorni se ne passò all' altra vita.

Dimorò 16. giorni il Sig. Hainques in Casa del Sign. della Croce, in capo à quali fù giudicato bene, che ritornasse à Faiso per cōprare vno schifo, & vn poco di riso à fine di potere con questo pretesto visitare tutti i Christiani di quel Re-

gno. Ci dà parte con vna ſua lettera de' 24. di Febraro che ſtaua in procinto d'eſeguire queſto diſegno, eſsẽdo in ordine per partire in cõpagnia di quattro giouani Chriſtiani Cocincineſi, che dependeuano dalla ſua direttione, ammaeſtrandoli egli per renderli capaci d'eſercitare con profitto la pratica di Catechiſti: e cõ loro mezo hà inuiate lettere circolari piene di carità, e di conſolatione à Chriſtiani lontani à fine di confermarli, e più ſaldamente ſtabilirli nella fede, & animarli maggiormente nella preſente perſecutione.

Queſte prime fatiche del Sign. Hainques hanno di già prodotti frutti molto conſiderabili, e molto atti à fare, che egli non ſi penta d'hauer rinunciato alle ſperanze, che le ſue buone qualità, & i fauori de' ſuoi amici gli promettenuano à Parigi; perche oltre quello, che s'è detto, hà di nuouo battezzato 41. perſone, & operato, che i Chriſtiani ſi vniſchino frà di loro, e ſtiano naſcoſti, e ſoggetti à Dio durante il tempo del-

lo

lo ſdegno Reale. Non ſi può eſprimere l'allegrezza, che al di lui arriuo hanno dimoſtrato i Chriſtiani, e particolarmente quando inteſero, che gl'altri Eccleſiaſtici, che ſi trouano quì in Siam, erano riſoluti di perdere più toſto la vita che mancare di aſſiſtere loro: onde eſſi per dare qualche teſtimoniãza della loro gratitudine ci hãno ſcritto due lettere, le quali ſono ſtate tradotte più fedelmente, che è ſtato poſſibile, e ſono le ſeguenti.

CAPITOLO VII.

Lettera de' Chriſtiani della Cocincina à Monſign. di Berito, nella quale ſi riconoſce il feruore, e la gratia della primitiua Chieſa.

NOI adoriamo Dio in trè Perſone, & honoriamo la Santiſſima Vergine, e preghiamo la Sourana Maeſtà

à vo-

à volere assistere al nostro Santo Padre il Papa, & al nostro grādissimo Padre il Vescouo, acciocchè ogni cosa riesca loro prosperamēte. L'anno passato sētimmo gran cōsolatione nel riceuere nuoua, che il nostro grandissimo Padre il Vescouo fusse risoluto di venire alla Cocincina per esercitare la sua carità con l'anime nostre. Questi auuisi accesero in tutti noi vn' ardentissimo desiderio di vederne gl'effetti, credendo che Dio nō hauesse ancora determinata la mietitura de'suoi Santi in questo Regno. Essendosi dal nostro Rè mossa vna fiera persecutione conto la nostra Santa Fede, furono costretti partire tutti i Padri restando noi come vn gregge senza Pastore, che ci custodisse, e defendesse dall'insidie d'arrabiatissimi lupi. Preghiamo per tanto giorno, e notte Dio, acciò si compiaccia farci degni di sentir nuoua, e veder lettere, con le quali siamo accertati dell'arriuo del nostro grandissimo Padre nel Vanc (*questa è la Casa di coloro, che custodiscono le frontiere*) e che

ci

ci porti vn rimedio saluteuole per risanare l'anime nostre. Rendiamo infinite gratie al nostro grandissimo Padre di questo così gran beneficio, e preghiamo Dio à ricompensargliene la fatica facendolo grandissimo Santo in Paradiso. Doppo la riceuuta della sua lettera, prima ci rallegrammo, secondariamente fummo trauagliati da gran pensieri, in terzo luogo hauemmo gran timore. Ci rallegrammo per le parole di consolatione, che egli ci scriue, le quali seruono à tutti noi di grã rimedio ne' presenti trauagli: temessimo per cagione de' nostri gran peccati, i quali ci hanno fatto perdere la gratia di Dio: e fummo oppressi da gran cure, e pensieri, non sapendo quando haueremo sodisfatto alla sua diuina gustitia per i nostri grandissimi delitti. Ci ricordiamo de' meriti di GIESV' CHRISTO, il quale s'incarnò ne' secoli passati, soffrì la morte sù l'arbore della Croce, e sparse il suo sãgue in sodisfattione de' nostri peccati. Frà tanto habbiamo commessi nuo-

ui eccessi, e non habbiamo corrispostò à gl'effetti del suo amore, se non con infinite ingratitudini, delle quali di tutto cuore ci dogliamo. Noi tutti Christiani della Cocincina preghiamo il nostro grandissimo Padre il Vescouo, e tutti gli altri Padri ad impetrarci da Dio, che per sua infinita misericordia si degni perdonarci i peccati, e faccia conoscere al nostro Rè, & à tutti i grandi della sua Corte la legge del vero Dio, acciò sia libero l'vso della nostra Religione, e s'apra vn largo campo alla carità del Padre di poter con la presenza inuigilare alla custodia dell' anime nostre, & amministrare liberamente il Sacramento della Confermatione, acciò stabiliti nella fede, e legge di Dio possiamo più facilmente fuggire l'astutie di Satanasso, e finalmente faccia conoscere la vera religione à tutti questi Popoli, acciò il nome di Dio sia glorificato, e possa ciascuno godere ogni sorte di benedittioni. Questi auuisi son quelli, che ardentemente stiamo attendendo ogni giorno. An-

Ancorche il luogo, doue è nato il noſtro gran Padre il Veſcouo, ſia diſtãte da Siã milioni di leghe, e ſi debbano ſopportare per arriuarui patimenti grãdiſſimi, viaggiandoſi per deſerti, montagne, e mari da non poterſi eſprimere, nõdimeno co'l ſolo oggetto d'aſſiſtere, e hauer cura dell'anime noſtre hà il tutto ſofferto con allegrezza; onde per ſi grã beneficio gli reſteremo perpetuamente obligati. E benche il detto noſtro grandiſſimo Padre ſi ritroui tuttauia à Siam, con tutto ciò l'hà ciaſcheduno di noi riceuuto dentro al ſuo cuore, e così lo conſideriamo come vnito, & vn' iſteſſa coſa con noi medeſimi. Doppo letta la lettera, che c'inuiò il noſtro grandiſſimo Padre, della quale gli ſiamo molto obligati, determinammo d'alleſtire vn battello per andare à ritrouarlo, e condurlo quà: mà eſſendo noi troppo anguſtiati, e riſtretti, e l'eſercitio della noſtra Religione del tutto prohibito, non habbiamo fin'hora potuto eſeguire queſto noſtro giuſto deſiderio.

Sup-

Supplichiamo parimente la Glorioſiſſima Vergine Maria, e tutti gl'Angioli, e Santi del Cielo, acciò ſi degnino impetrarci la gratia di poter quanto prima vedere la faccia del noſtro grandiſſimo Padre, e d'hauer forza, e vigore per liberarci da noſtri peccati, e perſeuerar poi nell'amicitia, e gratia di Dio, come hanno fatto tutti i Santi. Eſſendo noi ignoranti, e miſerabili vermi della terra, non ſappiamo degnamente riſpondere alla bella, e ſanta lettera del noſtro grandiſſimo Padre. Lo preghiamo nondimeno à degnarſi di riconoſcere in ciaſcheduna di queſte linee vna ſincera teſtimonianza del noſtro riuerente affetto, & ad hauer pietà di noi.

Amen.

* *
*

CA-

CAPITOLO VIII.

Lettera particolare de' Christiani di Faiſo capo della Cocincina à Monſig. di Berito non men piena di ſpirito della precedente generale.

NOI adoriamo, e riueriamo trè Perſone in vn ſolo Dio Creatore del Cielo, e della Terra, e di tutte le coſe: di poi facciamo riuerenza al noſtro Santo Padre il Papa, che vi hà creato Veſcouo. Preghiamo ancora l'Onnipotente Creatore del Cielo, e della terra, che aſſiſta con particolar prouidenza al noſtro grādiſſimo Padre, acciò l'vno, e l'altro di loro poſſino ogni giorno più auanzarſi nella ſua ſanta gratia, che gli hà fatto conoſcere lo ſtato miſerabile, nel quale ci trouiamo, perche in effetto noi ſiamo vn gregge di pecorelle di GIESV' CHRISTO, mà idiote, & ignoranti; ſiamo però inſie-

me

me radunati per ſcriuere la preſente al noſtro grandiſſimo Padre, doppo eſſerci ricordati de'meriti di GIESV' CHRISTO Sourano Signore d' ogni coſa, & eſſerci vniti à tutta la militante Chieſa. Non poſſiamo eſprimere quanto habbiamo cominciato ad eſſer meſti quaſi ſino allo ſpargere lagrime dagl' occhi; perche ſe bene ſiamo miſerabili vermi della Terra, nondimeno Iddio hà voluto inſerire nel cuor del noſtro grandiſſimo Padre zelo così grande, e tale cõpaſſione verſo di noi, che quãdo il Cielo, e la terra foſſero conuertiti in carta, non baſteriano per manifeſtare à ſufficienza l'eccellenza di queſta diuina carità. Ancorche non habbiamo fin'hora goduto il fauore della ſua preſẽza, habbiamo nondimeno ſtimato eſſere in obligo di fargli ſapere per mezo della preſente, che bramiamo con anſietà queſta gratia, acciò tanto maggiormente habbia compaſſione di noi. Ne' ſecoli paſſati vedendo Iddio perduto il genere humano per i ſuoi peccati determi-

minò redimerlo, & abbandonando perciò la Corte Celeſte de'noue Chori degl'Angeli, venne al mondo, s'eſpoſe ad ogni ſorte di patimenti, miſerie, e trauagli ſino al morire ſopra vn legno di Croce per i noſtri peccati, laſciando al mondo vn vero eſempio di profondiſſima humiltà. Il noſtro grandiſſimo Padre calcando le medeſime pedate, laſciata l'Europa, intrapreſe vn penoſiſſimo, e trauaglioſiſſimo viaggio di trè, ò quattro mila leghe, nel quale gli è cõuenuto paſſare mari immenſi, deſerti vaſti, e montagne inacceſſibili con continui, & euidentiſſimi pericoli, tirato ſolo dal zelo della noſtra ſalute: pertanto riflettendo à così grand' incommodi, fatiche, e pericoli ſofferti, & à tutto ciò, che gli reſta da ſoffrire per amor noſtro, che altro non ſiamo che miſerabili peccatori, indegni affatto di gratie così ſegnalate; ſpargiamo copioſiſſime lagrime da gl'occhi per tenerezza. L'anno paſſato il noſtro grandiſſimo Padre ci fece gratia mandarci à

visitare da vn Padre, che ci significò esser'egli arriuato à Siam, e che desiderava in estremo portarsi quanto prima da noi. Riceuemmo da quest'auuiso estrema consolatione, e di tutto cuore ne rẽdemmo gratie à Dio, e per la presenza del detto Padre ci vediamo come in possesso del nostro grandissimo Padre. Già la Cocincina pareua vna bellissima cãpagna ripiena tutta d' arbori verdeggianti, e fioriti, di modo che credeuamo, che Dio hauesse mutato il cuore del nostro Rè, già che permetteua l'esercitio libero della nostra Santa Religione, e già ci persuadeuamo, che il nostro grãdissimo Padre hauerebbe hauuta la strada aperta per ritrouarsi con questa sua greggia per non partirsene già mai, come noi ardentemente brameressimo: mà in vn tratto si è solleuata vna tempesta così horribile, che hà portato via non solo i fiori, i frutti, e le foglie degl'arbori predetti, mà troncati molti de' rami più teneri, cioè à dire, che il nostro Rè hà commosso vna

per-

perſecutione così crudele contro queſta naſcente Chieſa, che ne hà diſcacciati i Padri, e fà morire tutti i Catechiſti, i quali in aſſenza loro poteuano recare qualche conſolatione, e dare qualche auuertimento, di maniera che molti di noi ancora deboli, non hauendo per anche il Sacramento della Creſima, all'hora caddero nell' infedeltà. Conſultammo frà di noi, ſe foſſe ſtato bene d' alleſtire vn battello, acciò che alcuno di noi poteſſe andare à ritrouare il noſtro grandiſsimo Padre; mà eſſendo tutta via ardente, e gagliarda la perſecutione non potemmo effettuarlo, il che accrebbe grandemente la noſtra affittione, vedendo che non poteuamo eſeguire coſa benche minima, e ne attribuimmo la cagione à noſtri peccati, che ci rendeuano indegni d' vna tal felicità. Il trauaglio è durato finche habbiamo riceuuto la lettera ſcrittaci dal noſtro grandiſsimo Padre, la quale ſe bene capitò l'anno paſſato alla fine del ſettimo meſe, non ci è ſtata pe-

rò partecipata ſe non al principio del ſecondo meſe dell'anno corrente. Quãdo habbiamo lette in eſſa l'eccellenti inſtruttioni, che ci dà, e le conſolationi, che ci recò il noſtro grandiſsimo Padre, ſiamo rimaſti e meſti, & allegri nel medemo tempo, meſti per non poter per hora godere del fauore della ſua preſenza, allegri per la ſperanza di trouare in lui vn puriſsimo, e riſplendentiſsimo ſpecchio, e rimirarci in eſſo per generale rimedio di tutti i noſtri mali. Aſpettando dunque, che il noſtro grandiſsimo Padre arriui quà felicemente, gl'offeriamo in teſtimonianza della noſtra gratitudine le orationi, che facciamo à noſtri cari fratelli, che qui diedero la vita per la noſtra S. Fede, acciò ci impetrino gratia dal buon GIESV', che il noſtro grandiſsimo Padre poſſa ben preſto giunger in queſto Regno per eſercitare con noi quella carità ardentiſſima, che conſerua entro il ſuo cuore, acciochè reſi noi forti per gl' eſempi, che ci darà, poſsiamo ſoffrire ogni male

per

per amor di Dio, e per la pena, della quale siamo debitori per i nostri peccati. Preghiamo di tutto cuore la diuina Maestà, che in ricompensa di tante fatiche, e trauagli, che per nostra cagione patisce il nostro grandissimo Padre, lo voglia fare essere vn grandissimo Santo, acciò goda dell' eterna felicità ne' secoli de'secoli. Amen.

CAPITOLO IX.

Risposta di Monsign. di Berito à Christiani della Cocincina.

MIei frattelli. Si come non potete dubitare dell'amor mio verso di voi, qual' è tãto grande, che posso dirui con verità di sentirmi consumare da esso: così non potete porre in dubbio essere stata grandissima la consolatione da me riceuuta nel vedere le vostre lettere. Il bisogno, nel quale vi trouate, mi fà piangere ogni giorno à piedi di

GIESV' CHRISTO per ottenere dalla sua bontà il modo di poter trouarmi cõ voi, e come vero Pastore soccorrerui, e cõsolarui in tante miserie, & angustie, accertandoui che farò tanto che finche non hauerò data la mia vita per beneficio dell'anime vostre, nõ sarò già mai perfettamente contento. Onde se bene è vero, che in estremo desidero di viuere per vostro bene; deuo però accertarui, che non minore è il desiderio di morire per la salute dell'anime vostre: ne facẽdo questo opererei più di quello, che deuo poiche nostro Signor GIESV', CHRISTO e col suo esempio, e con i suoi comandi c' obligò à ciò fare. Mi professerò dunque molto obligato alla vostra pietà, se cooperarete alla consecutione di questo mio fine, dandomi il modo, che potrei tenere per giongere alla Cocincina. Mà se mai per Decreti nascosti della prouidenza di Dio sempre adorabili occorresse, che non vi potessi penetrare, e che la dignità, che hò, fosse sospetta alla Corte, vi pregarei in

quel

quel caſo à porre gl'occhi ſopra le perſone più ſante, che ſiano trà di voi: & ad inuiarmele in qualche picciol Battello, acciò reſi prima idonei da me per eſſer Sacerdoti, poſſa doppo cõferir loro gl'Ordini, affinche poſſino dopo paſcerui con la parola di Dio, & amminiſtrarui i Santi Sagramenti. Io tanto più inclino à queſto mio penſiero, quanto che temo non ſi prohibiſca à Chriſtiani foraſtieri l'ingreſſo nella Cocincina: vero è però che quando anche foſſe publicato vn tal' editto, non laſcierò per queſto di procurare ad ogni pericolo della mia vita, e di quella di molti de' noſtri Miſſionarij di venire ad aſſiſterui. Queſta reſolutione, che prendiamo, procede puramente da Dio, e ſi come egli ce la concede in fauor voſtro, così è vn manifeſto contraſegno dell' amore, ch'egli vi porta, e vna tal gratia proviene da quella, che vi hà già fatta, illuminandoui trà molte nationi, che ancora viuono nelle tenebre, e negli errori. Fate giornalmente à ciò riſleſſione, &

habbiate ſempre auanti gl'occhi il vicé-
deuole accordo fatto trà Dio, e voi nel
tempo del voſtro Batteſimo, nel qua-
le prometteſte à Sua Diuina Maeſtà di
volerlo amare con tutto il voſtro cuo-
re, con tutta l'anima voſtra, e con tutte
le voſtre forze, & il proſſimo, come voi
ſteſſi, e di renunciare al Diauolo, & ad
ogni ſorte di peccati. E v'aſſicuro, che
Dio per la ſua parte vi addottò per ſuoi
figliuoli, & heredi, e vi deſtinò per la
vita eterna. Queſto contratto non ſolo
è ſtato celebrato alla preſenza delle
perſone, che interuénero al voſtro Bat-
teſimo, mà di quelle ancora di tutta la
Corte Celeſte, e di tutti i beati Spiriti,
che aſsiſtono al Trono di Dio: di mo-
do che potete molto ben conoſcere,
quanto più ſtretto, e quanto maggiore
ſia l'obligo, che hauete d'oſſeruarlo.
La bontà di Dio, fratelli miei, nõ ſi è fer-
mata qui, benche paia che non poſſa paſ-
ſar più oltre, poiche vi hà dato di più il
ſuo Santo Spirito, il quale hauendoui
prima ſantificati habita con modo par-
ti-

ticolare dentro l'anime voſtre : d'onde procede, che i Chriſtiani, che ſono in gratia, ſono differenti dagl'altri ne'penſieri, nelle parole, e nelle operationi loro. Queſti ſono huomini rifermati, che partecipano più della natura diuina, che dell'humana. Si deue oſſeruare la differenza, che paſſa frà vn Chriſtiano, & vn Gentile: quello hà promeſſo di non far coſa, che poſſa diſpiacere à Dio, benche ſia contro la ſua inclinatione; queſto per il contrario altro non ſiegue che gl'appetiti della natura corrotta; quello penſa ſolo all' eternità, queſto d'altro non fà cõto, che del preſente; quello oſſerua la legge di Dio, queſto quella de'sẽſi. Hor ditemi d'onde procede vna così gran differenza frà due huomini d'vna medema natura? Nõ da altro per certo, che l'vno è rinato cõ l'acqua del S. Batteſimo, e l'altro nò. Oltre queſto effetto dello Spirito diuino, che dimora dentro di voi, ve n'è vn' altro molto marauiglioſo, & è, che per ſuo mezo l' anime voſtre ſono vnite à

GIESV' CHRISTO, il quale per questa vnione considerandole come suoi proprij membri, influisce perpetuamente noue gratie, & hà più à cuore tutto ciò, che appartiene ad esse, che non fà vn huomo per la conseruatione delle parti del suo corpo. Questa verità ci puol far comprendere, quanto vn'huomo giusto sia caro al Padre Eterno, essendo vna cosa medesima con GIESV' CHRISTO. Possiamo dunque sperare douer' essere eternamente felici, mentre la bontà Diuina hà esercitato cõ noi gl'effetti della sua infinita misericordia: & il credere il contrario sarebbe grauissimo errore; perche essendosi il Diuino Spirito nel modo da me detto vnito così intimamente con noi, nõ se ne separarà già mai se noi non vorremo, cioè à dire se non cõmettiamo qualche peccato mortale: e quãdo mai questo accadesse per ignoranza, fragilità, ò in altra maniera, habbiamo modo di fare sì che questo Diuino Spirito ritorni dẽtro le Anime nostre con le medeme prerogatiue, perche se

pen-

pentendoci d'hauerlo offeſo, con vero dolore, e contritione delle noſtre colpe riceueremo il Sacramento della Penitenza, ſiamo certi d' eſſer fatti degni della diuina gratia. Nõ vi ſia dunque alcun Chriſtiano, che deſperi della ſua ſalute: giubilino i giuſti per eſſer loro ſtato conceſſo da Dio di poter perſeuerare in queſta Santa vnione, e conſeruarſi nella ſua ſanta gratia, & i peccatori ſi rallegrino altresì hauendo modo di riſarcire le loro perdite ogni volta che vorranno, purche non traſcurino il rimedio. Finiſco eſortandoui di nuouo à non volerui ſcordare di quel grande, e ſolenne contratto, che faceſte con Dio mediante il Batteſimo, & à ſeguitare l'inſpirationi che dalla Diuina Bontà vengono ſtillate ne' voſtri cuori, acciò poſſiate arriuare à quel grado di perfettione, che io deſidero nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo.

* * *

CA-

CAPITOLO X.

Si proſeguiſce la lettera ſudetta di Monſign. di Berito ſcritta in Siam del meſe d'Ottobre 1666.

QVeſto è quanto vi poſſo ſcriuere dello ſtato preſente della noſtra cara Cocincina, che darà motiuo d'allegrezza à tutti gl' amici d'Europa. Aggiongerò adeſſo le nuoue, che con occaſione de' Vaſcelli del Rè di Siam habbiamo riceuuti dalla Cina, benche non ſiano così buone. Mi vien ſcritto di Macao, che quella Città ſi truoua ſempra in maggiori, e più eſtreme neceſsità, gl' habitanti però hanno qualche ſperanza, che ſia loro permeſso il cõmercio, come per il paſſato, pagando vna certa ſomma di danari, che viene loro domandata. Tutte le lettere di Macao, e molti di quei Cittadini, che

ſi

ſi erano imbarcati ſopra i Vaſcelli del Rè, dicono, che 25. ò 30. Religioſi, che ſi trouauano alla Cina, ſono ſtati mandati al Peguino, e che nel meſe di Settembre 1665. fù publicato contro di loro vn editto molto rigoroſo, ſenza ſaperne per ãcora la cagione. Alcuni però credono, che ciò ſia ſeguito più toſto per ſoſpetti politici, che per odio, che quel Rè habbia contro la Religione Chriſtiana: e ſi dubita, che quei buoni Religioſi ſiano ſtati fatti morire per ſtrada, perche eſſendo partiti dal Peguino immediatamente doppo il bando, non ſi ſapeua nuoua di loro da' 10. di Marzo 1666. in quà.

Hò ãcora inteſo, che il Sig. Brindeaù, che inuiammo dalla Cina, peruenuto à Macao, vi fù molto corteſemẽte riceuuto da quel Gouernatore, il quale cõ mille offerte gl'eſibì ogni ſua aſsiſtẽza: & il ſimile fece ancora il Vicario generale del Veſcouo, che è Agoſtiniano, quale volſe alloggiarlo: & in ſomma la maggior parte de' Religioſi della medeſima

Cit-

Città gli fecero molte dimostrationi di affetto. Si è conosciuto ben presto il suo merito, e l'habilità, che hà acquistata nella Sorbona, poiche era già in procinto di riceuere la berretta di Dottore in quella celebre vniuersità, & hà hauuto il priuilegio d'essere il primo, che da quella ne sia vscito in seruitio di questi lontani paesi, e che habbia aperta la strada col suo esempio ad alcun'altro di quell' illustre corpo per seguirlo. Il Vicario generale l'hà subito impiegato in predicare, in confessare, & in molti altri esercitij di carità, con queste occasioni hà acquistato stima, e credito appresso gl'huomini da bene, e persone disinteressate. Mà frà tante sue occupationi non tralascia ad apprendere la lingua, & à scriuere nell' idioma Mandarino della Cina per essere in stato d'andare à quella volta, quando si compiacerà Dio di aprirglene la strada: & in testimonio del suo profitto mi hà mandato vn Dittionario di quella lingua scritto di sua mano.

Mol-

Molti in queſt'anno erano da Macao venuti à Siã per riceuere gli Ordini Sacri: mà hauendo ſtimato, che alcuni di loro non haueſſero ne la capacità, ne li requiſiti neceſſarij per poter'eſſere ordinati, & à pena i primi fondamenti delle virtù, che per molto tempo auanti biſogna hauer ben praticate per degnamente eſſere ammeſſo al Sacerdotio, hanno giudicato meglio ritornarſene, che ſottoporſi alla rigoroſa diſciplina di vn' Seminario, di modo, che non ne ſono rimaſti ſe non trè, due de' quali, che erano venuti l' anno paſſato, ſono ſtati ordinati Diaconi, e l'anno, che viene potranno eſſere ammeſsi al Sacerdotio.

Noi proſeguiamo in far gl' eſercitij ordinarij di Miſsionarij, e non hauendo frà i Cocincineſi trouato alcuno in ſtato di riceuere il Batteſimo, ſiamo ſtati neceſsitati d'impiegare le noſtre fatiche più vtilmente altroue. Poco doppo toccando la Diuina Bontà il cuore à quattro di quelli, che prima haueuano hauuto volontà d'abbracciare il Chriſtia-

ſtianeſimo, e che per riſpetti mondani ne erano ſtati alienati, habbiamo dato loro l'acqua del S. Batteſimo, eſſendo prima per vn tempo conſiderabile ſtati inſtrutti de'miſterij della noſtra Santa Fede. Subito che ſi cominciò à poter vnire vna picciola Greggia nel luogo doue ſono gli originarij del paeſe di Laos, fù determinato di farui edificare vna picciola Capella all' vſanza del Paeſe; e li 29. d'Agoſto proſsimo paſſato vi ſi cominciò à celebrare la Santa Meſſa. Alcuni altri di queſto medemo villaggio hauendo conſiderato che altro non ſi ricerca che la ſalute dell'anime loro, ſi ſono dichiarati di voler abbracciare la Chriſtiana Religione, e perciò vengono à ſentire il Catechiſmo, che ſi fà due, ò trè volte la ſettimana. Habbiamo dedicata queſta picciola Capella ſecondo l'intentione di Madama la Ducheſſa d' Aigualton, la quale hà fatto gratia di ſcriuercene à poſta) ad honore del pretioſo Sangue di noſtro Sign. ſparſo in Croce per ſalute di tuti gl'huomini.

Non

Non posso terminare questa mia lũga lettera senz'accennare qualche altra cosa in ordine alle circostanze del nostro stabiliméto à Siam. Haurèssimo hauuto più genio di fermar il piede frà le nationi Christiane; mà hauendo il Rè eletto il luogo, doue stanno i Cocincinesi per giuste considerationi, vogliamo mostrare di far gran stima dello straordinario fauore, che ci hà fatto S. M. con la concessione del Cãpo, che diceuo. Fanno instanza molti di venire ad habitare nel nostro quartiere, al che difficilmente acconsento, non volendo frà di noi se nõ persone di buona vita. L'ho concesso à due famiglie di Siam, l'vna delle quali è di Portoghesi, & l'altra de' Francesi, e se altri Francesi venissero per fermarsi in questo Paese, doue sono molto desiderati, potrebbero habitare in vn luogo, che è della Natione. Voi ne potete assicurare li Signori Direttori della Compagnia Reale, & offerir loro il seruitio de' nostri Ecclesiastici in ogni luogo, doue si troueranno.

Il Rè di Siam mandò l'anno passato vno de'suoi Vascelli à Goa, il quale non è ancora ritornato, e questo mese di Nouembre ne deue partire vn' altro per Surate. Questa sarà vna bella occasione per quelli, che vengono à trouarci, quali habbiamo grandissimo bisogno che giunghino quanto prima, & in buon numero, non potendo noi far tutto ciò, che appartiene à nostri esercitij, richiedẽdouisi vna grandissima applicatione. Habbiamo quì vn Seminario di Ecclesiastici, vna Scuola di Teologia morale, alcuni giouani di Siam, che il Rè ci hà dati da istruire, vna scuola bassa per i nostri Christiani, alcuni Catecumeni, e la cura d'vna Parochia, oltre molt'altre occupationi verso il prossimo, nelle quali si consuma molto tempo. Da poco tempo in quà mi sono totalmẽte applicato à preparare alcuni, acciò siano capaci di far compagnia à gli Ecclesiastici, che aspettiamo. Hò appresso di me vn Cinese originario di Canton, che tengo in pegno, il quale oltre la

ſua lingua naturale parla quella di Cinchiu, ouero della Prouincia di Fochien, e mediocremente la Mandarina della Cina, che per me è ſtato vn buon' acquiſto. Hò ancora vn' altr' huomo Chriſtiano, che hò leuato d' appreſſo vn Mandarino, e l' hò deſtinato per quelli, che anderanno à Laos. E di più hò comprato due piccioli fanciulli di Siam, & vno grande, che ſempre è co'l Signore Laneau, per perfettionarſi nella lingua di queſto paeſe. Oltre di queſti alleuiamo trè altri fanciulli di Siam per tirarli auanti nella vita Eccleſiaſtica. Queſti ci ſono ſtati dati da loro parenti con patto di trattenerli, & alleuarli come ſe foſſero noſtri fratelli. Ci ſono morti queſt'anno trè piccioli fanciulli, vno Cineſe, l'altro Cocincineſe, e'l terzo di Laos, che ſenza dubbio ſono in Paradiſo, e pregano per tutti noi. I noſtri affari per la gratia di Dio vanno bene, e ſento gran conſolatione, che quelli, che ſaranno mandati quà, li troüino nello ſtato, nel quale ſono. Io gli

aſpetto con qualche impatienza per poter'andare quanto prima à morire in alcuno de'luoghi delle noſtre Miſſioni, del che mi trouo vn deſiderio cosi grãde, che non lo poſſo eſprimere.

Il giorno di tutti i Santi darò la prima Tonſura à trè de' noſtri Seminariſti. Vno di eſſi è in età di 26. anni, e riſoluto d'obligarſi con voto alla Miſſione. Dirò loro qualche coſa in quel giorno delle ricchezze, e della pouertà Euangelica: battezzaremo ancora quattro Catecumeni, due del Signore Laneau, e due de'miei: vn Cocincineſe, che ſette, ò otto anni ſono riceuette il Batteſimo, e doppo haueua rinegato, hà riceuuto publica aſſolutione con ſegni di gran pentimento, onde ci perſuadiamo che la ſua penitenza ſia vera, e ſincera. Quello, che è ſtato sacerdote degl'Idoli, e del quale hauete ſentito parlare quì, è venuto ad habitare vicino à noi, e pochi giorni ſono mi fece dire, che vuol farſi Chriſtiano cõ tutta la ſua famiglia, del che hò ſentito grand' allegrezza.

Si

Si ritroua con noi il Sig. Franceſco Perez, ſoggetto, dal quale ſi può ſperar molto, & in queſti due vltimi anni è ſtato due volte ritirato: gli hò poi dato la Tonſura, acciò poſſa inſegnare la Dottrina Chriſtiana le Domeniche, e le feſte doppo il Veſpro, come egli hà deſiderato. Procuro d' alleuarlo nella purità della Dottrina di GIESV' CHRISTO, e trouo in lui tutta quella diſpoſitione, che ſi può deſiderare.

Hauendoui reſo eſatto conto di quel poco, che andiamo operando per la ſalute del proſſimo, mi permetterete, che vi dica qualche coſa ancora di quello facciamo per la noſtra propria, la quale principalmẽte dobbiamo hauere à cuore. Io mi ſento ogni giorno più ſtimolato dal deſiderio di ſodisfare alle mie obligationi; però quando conſidero, che lo ſtato, nel quale ſono, m'obliga indiſpenſabilmente di creſcer nella perfettione, mi confondo grandemente vedẽdomi circondato da ogni parte da occaſioni di diminuirlo; mà per ſoſtenere

il mio ſpirito, e per conſtringerlo ad humiliarſi, hò fatto fare la Caſſa da morto, quale tengo nella mia Camera coperta di vna tela nera, e trouo, che queſto ſpettacolo mi è molto vtile, poiche m'auuerte ad eſſer più diligente, già che poco tempo hormai mi rimane, & à diſprezzare l'amore del corpo, il quale douerà ben preſto eſſer rinchiuſo in vn' auello, roſicato da vermi, e ridotto in poluere. Coll'entrare dunque prima del tempo in queſta tomba mi diſinganno facilmente in ordine ad amare le coſe ſenſibili, che io rimiro come già paſſate per me. Mi confeſſo biſognoſo di queſto aiuto, poiche la vita d' vn' huomo Apoſtolico deue eſſer'eſpoſta à vna continua morte. Mi confermo ſempre più in queſta rifleſſione, che la gratia di cõuertire anime è vn dono ſtraordinario, & vn puro effetto della bontà di Dio, il quale lo cõcede à chi vuole, e tutto quello, che poſſiamo per parte noſtra operare per conſeguirlo, è il togliere gl'impedimenti di riceuere vna tal gratia me-

dian-

diante la pratica dell'humiltà, dell'oratione, e della penitéza, e dobbiamo tenere per ſoſpette tutte le vie, che quà non conducono. Sappiamo, che le ſtrade del Vangelo ſono ſtrette: quelle, che ſono troppo larghe, in ogni luogo ſono pericoloſe, mà in queſti paeſi infedeli ſono pericoloſiſſime per la libertà, che ſi hà di far tutto. Non poſſo perſuadermi, che tanti Santi Amici delle noſtre Miſſioni, che habbiamo à Parigi, à Roma, & altroue riceueſſero edificatione, ſe foſſe loro riferito, che quà facciamo banchetti, che affettiamo d' eſſere accompagnati da quantità di ſchiaui, e che per ſupplire alle ſpeſe della noſtra Caſa ſiamo coſtretti di ricorrere à mezi affatto diſapprouati. Alcuni ſi ſono ſeruiti di queſti mezi per accreditare in queſte parti i Miniſtri della Religione, e mediante vna gran pompa eſteriore far vedere à Gentili, che quelli, che predicano il Vangelo, non ſono perſone vili, come eſſi credono. In quanto à me voglio auanti tutti condannar me medeſi-

mo se fino ad hora nō mi son trattato in questa maniera, che sò essere prohibita dalle regole Sacrosāte, che la Chiesa ci propone, alle quali semplicemente, e di buon cuore bisogna obedire per honorare il nostro ministerio. Godo sommamente, e mi consolo nel tempo della nostra assenza, sù la consideratione, che voi saprete, & à Roma, & à Parigi proporre con frutto, & vtilità le pure maniere, le quali bisogna osseruare, se vogliamo vedere risorgere frà gl'infedeli di queste parti qualche viua imagine del secolo de' SS. Apostoli. Questo è quello, che procurerete far capire à gl' Ecclesiastici, che Dio chiamerà al suo seruitio in queste parti, come anche à molti Santi Religiosi, de'quali la Francia abbonda, che potrebbero quì occuparsi con frutto per honore della S. Chiesa, e salute di molti.

Mi raccommando alle vostre Orationi.

* * *

CA-

CAPITOLO XI.

Vn'altra Lettera di Monsign. di Berito scritta di Nouembre 1667. da Siam, che narra i progressi continui delle nostre Missioni, e particolarmente di quella di Siam.

NOstro Signore GIESV' CHRISTO sia il solo oggetto de nostri affetti. VS. Illustrissima hauerà saputo per le mie precedenti alcune oppositioni, che hò hauuto nell'esercitio del mio ministero. Quello dũque, che posso accennare intorno à questo senza penetrare nella Condotta della Diuina Prouidenza, quale in mezo alle tenebre fà risplendere la luce, è questo, che *Inimicus homo hoc fecit*. In verità posso dire, che doppo che hò sofferto queste persecutioni, che più tosto deuono nominarsi fauori singolari del Cielo, non essendo altro, che frutti dell'Albero Sacro, che

ci hà dato la vita, li noſtri affari per quã-
to ſcorgo mi pare vadino molto meglio,
hauendo concepito qualche ſperanza,
che la gratia diuina voglia oprare qual-
che coſa nel cuore del Rè di Siam, ha-
uendo poco tempo fà voluto vedere
fondatamente quello inſegna la Reli-
gione Chriſtiana, & eſſẽdoci ciò arriua-
to all'orecchie, ſtimãmo eſſer debito del
noſtro officio procurarne l'effetto. Riſol-
ſimo per tanto di regalarlo d'vna rac-
colta d' imagini, nelle quali erano inta-
gliati tutti li miſteri della vita, e paſſio-
ne di N. Sign. GIESV' CHRISTO, l'ima-
gini delli 12. Apoſtoli, delli quattro E-
uangeliſti, de' Fõdatori de' princpali Or-
dini, e de' Santi più illuſtri di ciaſche-
dun' Ordine, e delli quattro nouiſſimi,
quali haueuamo fatto legare in Fran-
cia con fogli bianchi frà ogni imagine
per ſcriuerui quello, che ſignificano:
perſuadendoci, che capitandogli queſto
libro, egli ne haurebbe domandata l'eſ-
plicatione; come in effetto ſeguì due, ò
trè giorni doppo hauerlo riceuuto, man-
dan-

dando à dire, che desideraua sommamente di sapere il significato di quei ritratti, e che se gli farebbe gran piacere esplicando ne' fogli bianchi in lingua Siamese il loro significato. Questa fatica hà tenuto occupato quasi per due mesi il Signore Laneau Missionario Frācese, che sà leggere, scriuere, e parlare questa lingua, & hà hauuta fortuna di farsi ben'intendere circa i misterij della nostta Religione per hauerne imparato i termini nel tempo, che staua con i Sacerdoti degl'Idoli.

Subito che fù perfettionata l'opera, si presentò al Rè, il quale, consegnò il libro à i più eruditi Dottori di sua Corte, acciò l'esaminassero: il che hauendo fatto, riferirono à S.M. che la Religione Christiana era ottima, e che insegnaua cose assai sublimi; mà che quella, che il Rè, e loro professauano, non era men buona.

Si è saputo poi, che il Rè parlando in qualche occasione della nostra Religione, hà detto, che gli piaceua, e da

quel

quel tempo in quà ci fauorisce molto più, che per l'addietro, perche essendosi ricordato dell'ordine, che haueua dato per la consegna de'materiali necessarij nella fabrica della nostra Chiesa, & hauendo saputo la negligẽza de suoi Officiali nell' obedirlo, ne rinouò l'ordine, in esecutione del quale ci furono consegnati i legnami necessarij per la fabrica, & auuertito il nostro Interprete di farsi dare i mattoni, & altri materiali necessarij.

Il medemo primo Ministro del Rè talmente haueua à cuore, che l'ordine Regio fosse eseguito, e fà tanta stima di noi, che hauendo trouato vn nostro Interprete nella Sala del Palazzo, doue per alcuni affari temporali haueua radunato i Giesuiti, alcuni Portoghesi, & il Commissario del S.Officio, domandò à quello in presenza loro, se gl' Offitiali del Rè hauessero somministrato tutto ciò, che haueua comandato si consegnasse alli Missionarij Francesi per la loro fabrica; & essendogli risposto, che

que-

questa sarebbe ben presto fornita, egli replicò; *Hora bene, ecco il dono Reale compito, mà io non hò ancora fatto il mio. Dite da parte mia à Monsign. Vescouo, che voglio ancora io contribuire à fare la sua Chiesa.*

Vedendo questi buoni segni della gratia diuina nel cuore del Rè, bisogna io communichi à VS. Illustrissima vn pẽsiero, che mi è venuto, del quale se ne seruirà come le piacerà; & è, che hauendo inteso i gran disegni, che il nostro generoso Monarca hà fatti per lo stabilimento del commercio nell' Indie, e parendomi che questa Città fusse vn posto auantagiosissimo per vn tal fine, si potrebbe insinuare al Rè di mandare vn'Ambasciatore à questa Corte, come hanno fatto gl'Olandesi, alli quali è riuscito benissimo affine di trattare con lui del commercio, che si potrebbe introdurre in questo Reame, e per il medesimo mezo, che il Rè Christianissimo inuitasse questo Rè à voler'abbracciare la nostra Santa Religione, per esser Santissima, e la più propria à far regnare i

Pren-

Prencipi, che la professano, obligando i Sudditi Christiani d'essergli fedeli, & obedienti sotto pena di dãnatione eterna, rappresentandogli dall'altro canto, che egli deue alla Religione Christiana la prosperità, e grandezza degli Stati, che esso, & i suoi Antenati hanno così felicemente posseduto da tanti secoli in quà.

Il pensiero, che hà hauuto che tutte le Religioni siano buone, gli farà sempre sentire fauoreuolmente le propositioni, che gli fussero fatte della nostra: e quello, che hò accennato di sopra de' suoi sentimenti intorno alla nostra Santa Fede, è vna pruoua assai grande di quanto dico, & aggiongendosi à questa la facilità, che mostra in dare orecchio à tutte le propositioni, che gli si fanno circa il cambiare Religione, dourebbe far pensare seriamente alla proposta, che hò fatto.

Non è molto tempo, che la Regina d'Achein, che è il Regno più considerabile dell'Isola di Sumastra, gouernando

do in luogo del ſuo figliuolo, che è Maomettano, ſollecitò queſto Rè con vna ſolenne Ambaſciata ad abbracciare l' Alcorano . Sua Maeſtà accolſe i di lei Ambaſciatori corteſiſſimamente, e da qualche tempo in quà s'è oſſeruato, che hà fauorito aſſai quelli di queſta infelice ſetta . Io confeſſo, che l'eſempio di queſta Principeſſa Infedele tanto zelante per la ſua cattiua legge, m'hà fatto naſcere il penſiere di fare à VS. Illuſtriſs. queſta propoſta .

Mà biſogna tornare alla noſtra fabrica, deſcriuendo breuemẽte la di lei forma . VS. Illuſtriſs. sà gl'inditij, che habbiamo hauuti per accertarci eſſsere volontà di Dio, che ci ſtabiliamo in queſta Città . Sopra vn tal fondaméto dunque habbiamo fabricato vn corpo d' habitatione aſſai grande nella piazza, che ci fù data l'anno paſſato, il primo appartamento della quale è di mattoni, e li due altri di legno, doue s' è fatta vna Capella aſſai ampla, ſotto la quale potranno ſtare alcuni Miſſionarij per ripa-

rarſi

rarsi da i diluuij dell'acque, che ſogliono cadere ogn'anno,& annegare tutti li primi appartamenti delle Caſe, ſe non ſono eleuate ſopra quattro pilaſtri. Per ſchiuare queſto inconueniẽte,ſiamo ſtati neceſſitati di far'alzare all' altezza d'vn braccio di terra più di venti braccia in quadro per farui il Cimiterio, e'l Giardino, il quale è biſognato appoggiare ſopra muraglie di mattoni.

Sà molto bene VS. Illuſtriſſima, che intorno la Città di Siam vi ſtanno molte, e differenti ſorti di Nationi diuiſe gl'vni da gl'altri in tante Ville, che li Portogheſi chiamano Campi, ciaſcheduno de quali hà il proprio nome. Noi dunque per oſſeruare il coſtume de gl' altri habbiamo dato al noſtro il nome di Campo S. Gioſeppe in riconoſcimento de'fauori riceuuti per l'interceſſione di queſto glorioſo Padrone delle noſtre Miſſioni.

Doppo queſto ſtabilimento ſi ſono ſentiti nuoui effetti della gratia del Cielo per le conuerſioni d'alcuni Gentili,

che

ſono molto feruenti, e l'ingreſſo di molti giouani di varie nationi nel Seminario, con ſperanza di progreſſo in tempo di cauarne gran frutto. E' vn gran pezzo, che io deſidero cõmunicare à V S. Illuſtriſſima vn mio penſiero circa trè particolari, che potrebbero eſſer di gran profitto alle noſtre Miſſioni, & di grandiſſima edificatione à tutti queſti Popoli.

Primo ſarebbe di ſtabilirui vn Seminario, ò Collegio perpetuo di tutte le ſorti di Nationi, capace di circa cento perſone, e già ne habbiamo poſti li fondamenti, con ſperanza, che Dio ſia per darci modo di proſeguire vn' opera così ſanta.

Secondo d'inſtituire vna communità di molte Vergini, che potrebbero eſſere aſſai più che i Seminariſti, e per far ciò haueremmo biſogno di due, ò trè virtuoſe Dame di Francia, che accettaſſero queſto impiego; ne gli ſarebbe difficile il venire quà per mare, non hauẽdo eſſe men cuore che quelle di Por-

togallo, andando le prime per tutte l'Indie, e le seconde sino alle Filippine. Parli VS. Illustrissima alle nostre pie, e generose Dame, e le attesti, che io le scongiuro per l'amore, che portano al nostro Signore GIESV' CHRISTO di venire in questi luoghi per ammaestrare nel suo diuino seruitio altretante spose, quante fin'hora il Demonio ne hà tenute sotto la sua schiauitudine.

Terzo, quello, che si riguardarebbe di buonissim'occhio in questa Corte, sarebbe l'erettione d'vn'Ospedale per gli Amalati, al gouerno del quale sarebbero necessarie due persone zelanti per seruitio de'poueri, e che intendessero qualche cosa nella Chirurgia, e Medicina, e quando anco non fussero tanto habili, quì però parerebbero grand'huomini.

Non bisogna sbigottirsi per la grandezza di queste intrapreſe sotto pretesto de' gran fondi, che paiono necessarij per stabilirle, e sostenerle, perche la mia esperienza mi fà conoscere, che cõ

mille

mille ſcudi l'anno ſi potrebbero mantenere, e nutrire cento Seminariſti, e molto meno baſtarebbe per la Communità delle Vergini, perche non eſſendo occupate nello ſtudio potrebbero con i loro lauori guadagnare vna parte di quello foſſe neceſſario per il di loro mãtenimento; e la ſpeſa de gl'Amalati, non eccederebbe quella del Seminario, onde per tutti queſti gran diſegni, che produrebbero così grãdi auuãtaggi per la cõuerſione dell'anime, e ſollieuo de' poueri infermi, crederei, che vn fondo di due mila, e cinquecento ſcudi di rendita poteſſe eſſer baſtante, e la ſomma di cinquanta mila ſcudi di capitale: anzi ſoggiungo di più, che chi haueſſe dodici mila ſcudi in reali di Spagna, mettendoli à frutto al prezzo del Rè, renderebbero mille, e ſettecento ſcudi à ragione di 22 ÷ per cento, che è il frutto più baſſo, e più moderato di queſto Regno. Da queſto VS. Illuſtriſſima puol molto ben conoſcere, che quì ſi puol far bene aſſai à molto meglior mer-

cato, che in Francia; & à me basta, d'hauerle dato questo cenno per aspettarne qualche felice successo.

Gl'affari della Christianità nell'Indie sono in stato molto deplorabile, non vi essendo quasi altro Regno, che questo, doue si possa liberamente professare la Santa Fede Cattolica, si che io vedo chiaramente, che Dio ci hà condotto quì, come si suol dire per la mano, e per sua bontà collocati in vn posto molto più auantaggioso per conseguire il fine prescrittoci di quello ci sarebbe riuscito, se da principio ci haueſſe conceſſo l'entrata nelli luoghi della nostra Missione.

Le nuoue di Macao sono sempre peggiori, e perciò dubito, che le prime, che si riceueranno, portino la distruttione di quel luogo, nel quale il Signor Brindeau d'ordine di quel Gouernator, ò gran Vicario doueua predicare in vna delle due Parocchie.

Il Signore Cheureul si troua adesso di buona salute, & vna sua lettera scrit-

ta-

tami da Camboia sotto li 14. Marzo mi hà molto rallegrato, hauendo chiaramente conosciuto, che Dio con l'infinita sua prouidenza haueua permesso, che s'amalasse in quel luogo, impedendogli il proseguimento del suo viaggio, e trattenendolo in quel Regno per bene di esso, e principalmente di 400. Christiani, che vi sono, li quali forse sarebbero restati senza soccorso, se non vi fusse giunto questo Missionario.

Il Gouernatore, ò Vicario generale del Vescouato di Malacca infermo, & in età di 64. anni, essendo risoluto di tornarsene à Goa, lo pregò di pigliar la cura di quei Christiani almeno per il tempo che si tratteneſse in Camboia. Accettò volontieri quest'officio di carità, senza voler riceuere veruno emolumẽto di tutte le funtioni Ecclesiastiche, ne anche per le messe.

Vna tale attione, che deue essere ordinatia di tutti i Missionarij Apostolici hà molto edificato & i Fedeli, & i Gentili, li quali all'hora intieramente si gua-

dagnerãno, quãdo gl'Eccleſiaſtici ſi farãno conoſcere per diſintereſſati. Onde ſi deue ſempre oſſeruar da noi di fare per quanto potiamo tutte le noſtre funtioni gratis, perche ſappiamo, quanto li Gentili ſi ſono ſcandalizati dell'eccesſo, e del rigore, che alcuni Miſſionarij eſercitano per non perdere li loro dritti, e principalmente quelli de'funerali, che fanno ſalire à ſomme troppo grandi.

Ne dobbiamo temere, che li fondi noſtri manchino, mentre n' habbiamo vno infallibile nella Prouidẽza diuina. Mettiamoci dunque in ſtato di poter dire con verità à i Gentili quello, che S. Paolo diceua à i Corinti: *Non quæro quæ veſtra ſunt, ſed vos*. E quando ſaremo coſtretti di dimandare l'elemoſina in nome di Dio, ci faremo conoſcere veri Diſcepoli di GIESV' CHRISTO, quali non deuono arroſſire già mai dello ſtato, nel quale l'Euangelio li mette, maſſime che non fareſſimo più di quello fanno i Sacerdoti degl'Idoli, i quali vogliono viuere più toſto di contribu-

tioni

tioni volontarie, che ſuſſiſtere con eſattioni sforzate.

Vedendoſi dunque il Sign. Cheureul in Camboia con queſto impiego, cominciaua fare l'officio di buon Paſtore, & à vedere i primi frutti delle ſue fatiche, quando inteſe, che in quel porto erano arriuati otto Vaſcelli di Corſari Chineſi venuti ad offrire i loro ſeruitij al Rè di Camboia contro quello della Cocincina, del quale era tributario. Furono perciò accolti con molta allegrezza ben trattati dal Rè, il quale ſeruendoſi in queſt'occaſione per ſcuoter'il giogo de'Cocincineſi, che vi erano in guarnigione, diede ordine ſegreto, che fuſſero tutti ammazzati, il che da quei Corſari Chineſi fù puntualmente eſeguito dentro lo ſpatio d' vn giorno, & vna notte, hauendoli ſorpreſi all'improuiſo, e con tanta crudeltà, che non perdonarono ne alle donne, ne à i fanciulli; ſe bene 400. di quei miſeri Cocincineſi hebbero fortuna di ſaluarſi ricouerandoſi nella Caſa del fratello del

Rè, il quale gli ottenne gratia, e permissione di ritornarsene alla Patria loro.

Si credè, che questa attione non resterà impunita, e che facilmẽte il Rè di Cocincina con le sue galere attaccherà la guerra con quello di Camboia, il quale essendo molto inferiore sarà sforzato di ritirarsi à i deserti, & abbandonando la propria Reggia, lasciarla espoſta al sacco, e discretione de' nemici. Et i Christiani non vedendo altro scampo, che la ritirata, si vanno già disponendo alla partenza con disegno di portarsi in qualche luogo inaccessibile all'Armata Cocincinese. Il che preuedendo, scriue il Sign. Cheureul, che non bisogna marauigliarsi, se per lungo tempo non si riceueranno sue lettere.

Ci dà ancor parte di cosa, che non poco ci hà consolato, potendo apportar conseguenze molto vantaggiose per la nostra Santa Religione nel Tonchino, & è la conuersione, & il Battesimo della Cognata del Prencipe di quel Regno, & vna delle sue Parenti, che ne'lidi del

Ton-

Tonchino non sò per qual'accidente furono prese da medemi Corsari nello scorrere, che faceuano di quelle costiere prima di arriuare à Camboia, doue le conduſſero.

Queſte due Dame hauẽdo inteſo, che ſi trouauano quiui de' Miſſionarij, fecero sì che potettero abboccarſi co'l Signor Cheureul, al quale con cordialiſsime eſpreſsioni diſſero, che in quelle loro ſchiauitudini ſi ſtimauano le più felici di queſto mõdo, poiche haueuan' incõtrato ſenza oſtacolo vna così bella occaſione per farſi Chriſtiane, & abbracciare la noſtra Santa fede, la verità, e bontà della quale aſſeriuano hauer molto prima conoſciuta, e domandauano con caldiſsime inſtanze d' eſſere ſufficientemente inſtrutte per riceuere il Batteſimo. Non ſi può facilmẽte eſprimere l' allegrezza, che riceuette il Sig. Cheureul per hauer à trouare queſte due anime diſpoſte à laſciare l'infedeltà. Ne preſe dunque tutta la cura imaginabile, e per poterle inſtruire più commodamente, gli trouò

vna

vna casa, doue per lo spatio d'vn mese s'affaticò in esplicar loro i misterij della nostra Religione,& hauẽdole battezzate le cõsegnò ad vn Capitano di Vascello di Manila, dal quale fù assicurato,che le trattarebbe cõ ogni sorte di rispetto, e che le ricondurebbe con molto honore da Manila al Tonchino. La prima fù nominata Francesca; e l'altra Luisa.

Queste due Illustri Neofite nel partire, e separarsi dal Sign. di Cheureul gli promisero, che per tutto il tempo di lor vita haurebbero tenuto memoria del beneficio riceuuto per mezo del suo Ministero, e delle sue fatiche, e che se haussero hauuto fortuna d'arriuar mai al Tonchino, haurebbero procurato, che i Missionarij prouassero gli effetti della loro gratitudine.

La Patacha,che aspettauamo dal Tõchino,non è per ancora arriuata, e questa suppongo sia la cagione, per la quale li due Catechisti, che il Sig.Deydier mi doueua mandare da quel luogo per riceuer gl'Ordini Sacri, non sono ancora com-

comparsi, ne habbiamo nuoua di lui dall'anno passato in quà.

Il Sign. Hainques dalla Cocincina m'hà mandato il suo primo Catechista per ordinarlo Sacerdote nominato Giosseppe in età di 28. anni, e si fà conoscer in ogni occasione per degno vaso della diuina gratia. Si troua parimente da noi vn'altro Cocincinese in età di 20. anni, che insieme con alcuni altri della medema natione, che hò già fatto instruire, e battezzare, nel nostro Seminario fà merauiglie. Simone ancora, al quale io hò dato la prima Tonsura, si porta benissimo.

Non dirò del Sign. Hainques se non che Dio gli fà prouare l' effetti delle sue benedittioni, scriuendomi, che sono due settimane, che egli battezzò sino à trenta Adulti, onde Ignatio è andato à portargli soccorso affine di poter assistere à i figliuoli d'alcuni generosi fedeli, i Padri de' quali sono stati fatti morire per la Fede di GIESV' CHRISTO; e per questa ragione sono ridottti adesso

ad vna estrema necessità. Mi hà mandato la Relatione di questo glorioso fatto, descritto in sessanta facciate, che mi dispiace in estremo non poterlo mandare à VS. Illustrissima per non hauer tempo di trascriuerla, mà seguirà con la prima occasione. Hò riceuuto ancora trè Teste di quelli grand'Heroi, ch' hebbero fortuna di spargere il loro sangue, e dar la vita per la professione della Fede Christiana: io le stimo più, che trè grandi Imperij; pensaremo trà tanto à chi si doueranno consegnare questi pretiosi tesori.

Tutte queste nuoue le hò riceuute per mezo d'vn Vascello arriuato dalla Cocincina à Siam, nel mese d'Aprile prossimo passato, come ancora le informationi, che il Sign. Hainques hà fatto della gloriosa fine di tutti quelli generosi Fedeli, che con la morte hanno dato testimonianza à Dio del loro amore verso la Fede.

Supplico VS. Illustrissima d'ottenere à Roma qualche Reliquia insigne, per

in-

inuiare à i Christiani della Cocincina, che ardentissimamẽte la desiderano, mà bisognarebbe mandarla quanto prima.

Il Padre Filippo Marini Giesuita arriuò quì alli 7. di Settembre, & era partito da Goa verso la metà di Maggio in vna galeotta per andare al Tonchino in qualità d'Ambasciatore per negotiare il ritorno de' Padri della sua Compagnia in quel Regno. Mà la stagione essendo troppo auanzata l'hà obligato à ricouerarsi in questo Porto, e differire il proseguimento del suo viaggio sino all' anno prossimo.

Non potrei finire questa lettera senza accennare à VS. Illustrissima qualche cosa del nostro picciolo Seminario, al quale Dio dà ogni giorno nuoue benedittioni. Comincia à popolarsi assai, e per quello fin'hora si vede possiamo sperare d'hauer frà poco tempo buon numero di soggetti, e forse più di quello vorremmo, stante la scarsità, che hò di persone atte per instruirli, essendoui solo restato il Sign. Laneau, il qua-

le

le vi s'affatica di tutto cuore, & con applicatione incredibile. Voleſſe Dio, che haueſſi con me trenta Miſſionarij del ſuo vigore, e talento, che trouarei d'impiegarli. Mà che ſi può fare con queſto ſolo ſoggetto?

Habbiamo in eſſo alcuni figliuoli, che da i loro Parẽti ci ſono ſtati conceſſi irreuocabilmente, e VS. Illuſtriſſima hauerà grandiſsima conſolatione di vederli tutti veſtiti di picciole ſottane violacee fatte alla maniera de'Portogheſi. Non tralaſciano già mai di fare la loro meditatione mattina, e ſera: mangiano in commune, e durante la menſa vno di loro legge qualche libro ſpirituale. Hauerebbero biſogno almeno di due Eccleſiaſtici, che s' impiegaſſero intieramente appreſſo di eſsi, e d'alcuni laici, che poteſſero inſegnare loro qualche opera manuale, non trouandoſi perſone, che facciano queſte coſe con l'affetto, e fedeltà neceſſaria. Hauerei parimente neceſsità di qualche perſona da bene, che ſi prendeſſe la cura delle coſe

tem-

temporali dentro la nostra casa, dependendo da questo molti auantaggi, e massime adesso, che si comincia accrescere in gran numero.

In questo punto riceue il nostro Interprete vn biglietto dal Baralon, nel quale gli dice à nome del Rè, che procuri disporci ad ammaestrare vno de' suoi Mandarini, che si troua in età di sessant' anni. Queste dimostrationi fanno palese la stima, nella quale S.M. ci tiene, & è ciò molto ben conosciuto da quelli, che hauerebbero fatto qualche ostacolo, se haueßero potuto, onde ci persuadiamo, che Dio si compiaccia farci queste gratie, perche nõ le siamo andato cercãdo alla Corte, alla quale ne meno siamo ricorsi per quietare, e fermare le turbolenze, che potrebbero farsi nelle nostre funtioni.

Questi Giapponesi ci pregano instantissimamente, acciò gli fabrichiamo vna Cappella, e gli assegniamo vn Missionario, che habbia cura dell'anime loro.

Fatichiamo con molta edificatione

ap-

appresso alcuni vecchi di Laos, che stã-no in vna picciola Villa, non molto lontana dalla Città, prigioni di guerra. La loro semplicità, la loro innocenza, la loro pouertà, che sopportano con toleranza mirabile, è cosa di stupore: vn poco di riso, e qualche herba, ò piccioli pesci sono tutto il loro nutrimento; ordinariamente sono contenti di qualche pezzo vecchio di tela per coprirsi; la loro purità è tale, che bene spesso non si troua nelle loro Confessioni materia d'assolutione. A questa Villa andiamo ogni Domenica à dirgli la Messa; e se gli altri di Laos sono d'vn Indole così buona, la loro Misfione sarà molto bella. Sono quì molti altri di Laos ancora; mà non ci è modo da impiegaruisi per diffetto d'Operarj; che perciò la supplico in nome di GIESV' CHRISTO di mandarne, e condurne, perche vi è da lauorare da ogni banda.

CA-

CAPITOLO XII.

Lettera del Sign. Deydier mio Prouicario in Tonchino ſcritta del meſe di Agoſto 1667. doue racconta il ſuo ingreſſo in quel Regno, & i frutti mirabili, che di continuo và raccogliendo in quella fioritiſſima Miſſione.

GIA' l' auuiſai, che del meſe di Luglio 1666. partij di Siam in habito di Marinaro, e che abbandonandomi totalmente nelle braccia della Prouidenza Diuina, m' imbarcai ſolo in vn Vaſcello di Cineſi Idolatri, co'l quale doppo 42. giorni di nauigatione arriuammo alla bocca del fiume, che porta alla Metropoli del Tonchino, mà perche s'andaua contro la corrente dell' acqua, non fù poſſibile giungere alla Città Reale ſe non in 17. giorni; & il

quarto giorno dopo il mio arriuo ritrouandomi tuttauia dẽtro il Vaſcello, per nõ hauer ãcora hauuto licẽza di calare in terra, all'improuiſo m'occorſe vn cãſo molto marauiglioſo, e fù che hauẽdo io appoggiato il capo all' albero maggiore per fare vn poco d'oratione, fù in vn tratto percoſſo il medeſimo albero da vn fulmine così horribile, che lo riduſſe dalla cima al fondo in minute ſcheggie, & io rimaſi così sbalordito, che caddi col viſo in terra ſopra il Ponte del Vaſcello; mà rihauutomi poco dopo, e trouandomi ſenza alcun danno reſi immediatamente gratie à Dio, che mi haueſſe preſeruato da vn pericolo così grande.

Sbarcato finalmẽte cominciai ſubito ad incõtrare difficoltà per parte d'alcuni Catechiſti, i quali ſtẽtauano à riconoſcere la mia autorità, mà con la patienza, e ſoauità hò ſuperato gl' oſtacoli, e tãto à i prouetti, quãto à Nouitij hò fatto fare il ſolito noſtro ritiramento degli eſercitij ſpirituali per introdurli nella pra-

pratica dell'oratione. E perchè non vi era frà loro alcun capo, e ſtauano poco d'accordo, gli hò indotti à riconciliarſi inſieme; nel che mi è conuenuto vſare gran dolcezza, e rigore inſieme, per venirne à capo; e finalmente hò riceuuto queſta conſolatione di vederli genuflieſſi domandarſi perdono l'vno all'altro. Seguita queſta vniuerſale reconciliatione trà eſſi, ſtimai bene vnire ad ogni vecchio Catechiſta vn giouane, e parimente n'ottenni la gratia: di poi nõ ne hò inteſo querela alcuna, e perche, antecedentemente haueuano commeſſi alcuni publici errori, gli feci vna correttione alquanto aſpra, e Dio gl'hà dato la ſua ſanta gratia di non cader fin' hora in ſimili eccеſſi. Hò fatto rinouare loro i trè voti di pouertà, caſtità, & obedienza, ſecondo la forma conſueta di farli, & hò eſaminato la loro capacità, e dottrina, & hò trouato, che ſi erano di già ſcordati d'vna parte delle inſtruttioni, che gl'erano ſtate date, ſapendo à pena, & imperfettamente le coſe

più necessarie per instruire i Catecumeni adulti, i quali qualche volta domandano il Battesimo nell'articolo della morte, e per simile ignoranza potrebbero forse non riceuerlo validamẽte, e restar priui della gratia santificante. Sopra tutto mi è parso, che non sappino, quanto basta, i veri motiui di vna perfetta contritione, che deuono proporre, facendone fare gl'atti à Christiani, à quali assistono al tempo della morte, poiche non hauendo essi à chi confessarsi non rimane loro altra strada, che quella della perfetta contritione, per riceuere il perdono de'peccati loro. Per porre rimedio à quest'inconueniente hò creduto, esser' in obligo di comporre vn'picciol libretto, che contenga le cose necessarie da saperſi, tanto per loro propria perfettione, quanto per instruttione di tutti i Christiani; l'hò diuiso in trè articoli, e ne hò dato à ciascheduno vna copia prima di partirmi.

Hò parimente sentito gran consola-

tione

tione nell' intendere che manteneuano memoria molto grata de'loro Padri Spirituali, e principalmente di trè Giesuiti, cioè del P. Alessandro di Rodes (il quale hebbe fortuna d'esser' il primo, che portasse il Vangelo in questo Regno) del P. Gasparo Ralmaras Portoghese, che diede à Catechisti i necessarij precetti per viuere Christianamente, e del P. Girolamo Maiorica Italiano, il quale hà più lũgamẽte di tutti dimorato in questo Regno, e vi hà cõposto in lingua Tunchínese molti libri vtilissimi per questa nouella Christianità, la quale però in tanto non hà osseruato le Sante Instruttioni lasciatele da questi Padri, ò almeno al mio arriuo hò trouato le cose alquanto rilassate con l'introduttione di molti vitij, publici concubinati, molte pratiche d'vsura, e d' Idolatria, & vna gran dimenticanza della maggior parte de'nostri Misterij. La notitia di tutti questi mali mi hà fatto risoluere à comporre vn'altro libro, che hò diuiso in quattro parti; la prima

contiene vn Compendio della nostra S. Fede; la seconda le cose, che il Christiano deue sapere in ordine à Sagramenti; la terza l'esplicatione de' precetti del Decalogo; e la quarta la dichiaratione de' Comandamenti della Chiesa. Hò fatta questa fatica in lingua volgare più polita, e breuemente, che hò potuto, e l'hò mandata à tutti li Catechisti per farla leggere nelle radunanze de' Christiani. E perche le cose passino con meno confusione, che sia possibile, habbiamo scielto in questa Città cinque luoghi principali per iui radunarli, come in tãte Chiese. Si son deputate sei persone, trè delle quali doueranno prendersi cura di quello appartiene alle cose spirituali, e trè alle temporali. Finalmente si forma quì vn picciolo Seminario, doue instruisco quindeci Catechisti nella pietà, & insegno loro leggere, e scriuere di caratteri del nostro alfabeto, & alcuni di loro cominciano ad apprendere la lingua latina, trà quali ve ne sono due capaci di ri-

ce-

ceuere gl'Ordini Sacri. Et al parer mio vno de' mezi più proportionati per conſeruare, & accreſcere la fede in queſto Regno, è il procurare, che le perſone del medeſimo paeſe s'ordinino Sacerdoti.

Non è credibile, quante felici mutationi habbino cagionate frà queſti nouelli Chriſtiani tali benche deboli principij, eſſendo fin'hora ſtate ritirate dal precipitio dell'Inferno, doue ſtauano per cadere, molt'anime, & il feruore di quelli, che s'erano raffreddati, ſi aumenta ogni giorno più; onde v'è occaſione di ſperare, che tutta la noſtra Chieſa ne cauerà vn conſiderabile profitto. A Dio ſe ne dia la gloria, egli è quello, che comincia, che perfettiona, e che finiſce in noi tutto il bene, che ſi opera; perche io non ſono non ſolamente vn' inutil ſeruo, mà vn peſſimo operario, e non merito altro, che confuſione.

Aggiungerò ancora vna coſa, che fà maggiormente riſplendere la paterna

Prouidenza di Dio ſopra di me, & è, l'hauer faticato fin'hora in queſta Chieſa ſenza eſſer ſcoperto, benche due volte ſia ſtato denuntiato à Giudici, i quali hanno fatto fare ogni diligenza per ritrouarmi. Stimo ben fatto con ogni occaſione, che mi ſi porgerà dar parte à V.S. di quanto paſſa intorno alle mie Miſſioni, ſopra le quali ſpero, che Dio continuerà à piouere le ſue abbondanti benedittioni.

* *
*

CA-

CAPITOLO XIII.

Altra lettera del medesimo scritta parimente dal Tonchino del mese di Nouembre 1667. doue riferisce i nuoui progressi di quella Missione.

CON la mia vltima lettera de' quattro Agosto accennai tutto ciò, che concerneua il gouerno delle cinque Chiese, che hò erette in questa Città, e vedendo le cose assai ben disposte, hò stimato bene darle parte dell' vsate da me diligenze per l'altre Chiese, nelle quali è più libero l'esercitio della Religione. Visitai le sette principali della Prouincia di Kenam, che essi chiamano Meridionale, e me ne sbrigai dentro lo spatio di 44. giorni, & vnendo à quelle molt'altre delle più vicine, presi in mia compagnia cinque Catechisti, due de gl' antichi, e trè de' nouelli, acciò m'aiutassero in queste visite, nelle qua-

quali faticando giorno, e notte, ascoltai le confessioni di circa due mila, e cinquecento Christiani, e battezzai più di seicento persone dell'vno, e l'altro sesso trà piccioli, e adulti, hauendo prima del Battesimo instrutti questi ne' misterij della nostra Santa Fede.

Confermai molti matrimonii di Christiani, contratti cõtro la forma prescritta della S. Madre Chiesa, obligandoli à contraher di nuouo in mia presenza: forzati molt' altri, che teneuano più donne ad abbandonarle tutte, ritenendo solo quella, che era loro legitima sposa, e doppo hauer fatto loro vna publica correttione gl' imposi vna proportionata penitenza per i peccati scandalosi, che haueuano commessi. Ad alcuni, che trouai più ostinati ne' peccati, vietai l'ingresso nella Chiesa: e finalmente dopo hauer composte molte inuecchiate inimicitie hò procurato s'vnischino insieme gl'animi per mezo d' vna Christiana reconciliatione.

L' ordine tenuto da me nel tempo del-

della visita è il seguente. Faceuamo le nostre ordinarie orationi la matina per tempo, di poi io diceuo messa, & ogni giorno faceuamo trè instruttioni à quei Christiani; la prima in fine della messa, la secõda à trè hore doppo mezo giorno, e la terza verso la sera, e poi si faceua l'esame di coscienza, e tutti i nostri esercitij spirituali si terminauano coll'oratione. Radunauamo i Catecumeni nelle case particolari de'Christiani, e s'instruiuano sera, e mattina circa la Fede, e Religione: e questo conferma marauigliosamente i fedeli nella credenza loro, spauenta i peccatori, & edifica gl'Infedeli medesimi.

Haurei proseguita la visita ne'luoghi più lontani, se hauessi creduto poterlo fare senza euidente pericolo d' essere scoperto, perche hauendo determinato il Rè di portarsi con vn' esercito numeroso di 140000. Combattenti nella Prouincia di Comban situata trà la Cina, e questo Regno: haueua di già mandate per tutte quelle Ville numerosis-

sime guardie, dalle quali senza dubbio sarei stato riconosciuto per forastiero. Per sfuggir dunque questo rischio, e per amministrare i Santissimi Sacramenti à buon numero di Christiani, che s'erano assoldati nell'esercito prima che s'esponessero à pericoli della Guerra, stimai necessario far ritorno alla Città Metropoli molto più presto di quello haueuo disegnato.

Dourà apportarle gran consolatione l'intẽdere, che dal mio arriuo in quà la Greggia di GIESV' CHRISTO si è accresciuta di 2000. persone almeno cõpresiui alcuni, che doppo riceuuto il Batteſimo se ne sono passati alla felicità dell'altra vita: mille de' quali in circa sono stati battezzati da me, & altretanti da diuersi per mia commissione. Nel resto il nostro Seminario, del quale le diedi parte coll'vltima mia, cammina molto bene, & i Catechisti più applicati cominciano imparare à dir la messa in latino; di questi penso frà poco mandarne à Siam due, ò trè de'meglio disposti

al

al Sacerdotio, acciò iui siano ordinati da Monsig. di Berito; dependono talmente dalla mia volontà, che posso disporre di loro nel modo, che più mi piace, non hauendo fin'hora replicato parola, ne meno quando per bene dell' anime di questi fedeli hò giudicato espediente rimuouerli da vna Prouincia all'altra. Penso d'adunarli insieme il giorno di S. Francesco Sauerio per far loro fare l'Esercitij Spirituali, e riformare alcuni piccioli difetti. Io haurei gran bisogno di chi quì m'aiutasse; trouandomi oppresso da ogni parte, douendo confessare tutta la Prouincia del Cencan, hauendola di già fatta disporre segretamente à questo. Bisogna che io pensi à formar constitutioni per il buon indrizzo di molte fanciulle, e vedoue, che desiderano viuere vnitamente in vita commune, essendouene vna trentina al meno, che non desiderano altro, che questo; mà come è possibile supplire à tutto? confessare notte, e giorno quantità di persone, in-

ſtruire, e procurare riconciliationi, riſpondere à molte lettere, e dar di mano à tant'altre coſe, che giornalmente occorrono. Trè giorni, e non più mi baſterebbero per terminare vn picciolo manuale di meditationi vtiliſſime, che cominciai à ſcriuere in queſta lingua trè meſi ſono, e non li poſſo mettere inſieme: & hò molte altre coſe, dalle quali ſono grauemente ſtimolato ogni giorno. Da tutto queſto può molto ben comprendere, quanta neceſſità io tenga di perſone, che m'aiutino, e qual penſiero, e cura ſi dourà hauere per ſoſtenere queſta Miſſione, la quale merita, che vi ſi applichi per le diſpoſitioni grandi, che ſi trouano quaſi vniuerſalmente, perche queſto Regno è aſſai popolato, la gente è di buoniſſimo naturale, neſſuno diſputa delle falſe opinioni dell'Idolatria contro la verità della noſtra Religione, e benche adeſſo non ſia nel Regno alcuno, che predichi publicamente li noſtri miſteri, molti però in queſte Prouincie anhelano all'acque del San-

to Batteſimo, vedendo che molti infermi ricuperano la ſalute corporale con le ſole orationi de' Chriſtiani, e che per queſta medema ſtrada quelli, che ſono oſſeſſi dal Demonio, trouano ſollieuo: e benche il Rè non creda nel vero Dio, hà però ſufficiente lume naturale per temerlo, e riconoſcerlo, e per conoſcere la legge Euãgelica per ragioneuoliſſima, e ſantiſſima, ancorche difficiliſſima nel ſuo penſiero da oſſeruarſi. Sarà difficile di ſoſtenere queſta Miſſione, ſe non ſi manda ogn'anno, ò almeno ogni due anni qualche Vaſcello al Tonchino, e ſe non vi ſi introduce qualche ſtabilimento. Hò inteſo dire, che i Padri della Compagnia di Francia hanno vn tal penſiero, il che ſarebbe molto vtile à queſta Miſſione.

La neceſſità di far regali à queſto Rè per poter ſtare nel ſuo Regno, è indiſpẽſabile, à ſegno che ci ſono ſtati Vaſcelli Portogheſi, che hanno portato quà i Padri Gieſuiti, i quali quando hanno donato ſono ſtati comportati, mà quando

do hanno mancato di regalare, come si deue due volte l'anno, cioè il primo di Gennaro, & il quinto giorno del quinto mese giorno della nascita del Rè, questi Padri sono stati esigliati; e quello, che più si deue considerare, è, che vn' anno doppo il loro vltimo esilio il Rè hà fatto scriuere à Macao per inuitarli à ritornare, essendo certo, che non lo faranno senza portargli regali. Bisogna regalare non solo il Rè vecchio, & il suo figliuolo primogenito, chiamato il Rè giouane, mà due altri ancora. Frà quelli però, che regalano il Rè, vi è questa differenza: i Preti, & i Religiosi stranieri non ne sono in alcun modo ricompensati, mà i Capitani, & altri Offitiali de' Vascelli ne sono molto bene rimunerati. Stimerei necessario hauer quì vna gran quantità di medaglie con indulgenze per distribuire à questi fedeli mostrandone grandissimo desiderio. Monsign. le torno à dire di nuouo, che la Messe quì è abbondantissima, e non c'è che vn'Operario, il quale nõ fà gran cosa.

Il

Il Catechista Martino, che mandai trè mesi sono in trè Prouincie delle più lõtane, cioè TinKKoa, Nghem, e Brihing, mi scrisse poco tempo fà, che nella sola Prouincia di TinKKoa haueua battezzato più di 600. persone, e che dieci mila Christiani, che per l'auanti haueuano abbracciata la fede nella Prouincia di Nghem, à pena due mila haueano perseuerato. M'accerta di più, che gli dispiaceua molto non poter' amministrare il Sagramento dell' Eucaristia à quelli, che ritornauano alla Fede, & alli Christiani, essendone così lungo tempo restati priui per mancamento di Sacerdoti. Et aggionge, che il Rè di quel Paese spesse volte si è doluto, che seruendosi ogni sorte di Natione Infedele de' Tonchinesi per Sacerdoti de' loro Idoli, i soli Portogheſi ricusino valersene per Sacerdoti del loro Dio.

La voce della presa di Macao continua sempre più, e si dice in oltre, che tutti i Vascelli Porthogheſi siano stati abbrugiati, e i Religiosi vccisi, e che cõ

quell'occasione fosse ancora sollevata vna grā persecutione per essersi trouati quiui molti Christiani stranieri. Voglia Dio, che altri Operarj Euangelici habbino ben presto l'ingresso in quel Regno, acciò si possino riparare tutte queste perdite, & accrescere la nostra S. Fede, la quale v'è stata stabilita con marauigliosi progressi.

CAPITOLO VLTIMO.

Conclusione di questa Relatione.

HO' creduto, che possa esser di gusto à quelli, che amano le nostre Missioni, il leggere le sudette lettere, e vedere originalmente in esse i sentimenti, che contengono, sperando, che ciò possa molto contribuire al fine, che mi son proposto di far conoscere la dispositione, nella quale si trouano le

cose,

cose della Religione in quelle parti, e la speranza, che habbiamo di poter fare buoni progressi à fauore della nostra Santa Fede. Non sò, se in ciò mi sia ingannato, e se la compiacenza d'hauer' vn' opera così bella alle mani me ne habbia fatto dir troppo: mi pare però di poter accertare, che ogni cosa coopera ad accrescere la nostra cõfidenza; mà mentre vedo, che tutto ciò che poteuamo desiderare per il mantenimento di essa, si è felicemente adempito, e con vn modo tanto più marauiglioso, quãto che per parte nostra non vi habbiamo niente contribuito, poiche mentre erauamo in viaggio verso le nostre Missioni, la mano di Dio operaua potentemẽte à fauor nostro, così à Roma, come à Parigi, per beneficio de' nostri affari.

E' euidente, che haueuamo bisogno di quattro principali aiuti per bene delle nostre Missioni. Primieramente d'vna residenza fissa in qualche luogo di sicurezza vicino à esse: secondo d'vna particolar protettione, & continua in-

fluenza della S.Sede Apostolica,e della Sacra Cõgregatione della Propagatione della Fede; terzo d' vna stabile corrispondenza in Parigi per l'amministratione di tutti i negotij: e finalmente haueuamo bisogno dell'appoggio,e fauore de'Prencipi potenti,e Sourani. Habbiamo trouato il primo aiuto à Siam cõ quel maggior auantaggio, e facilità, che poteuamo desiderare, come si è detto di sopra; e se il Seminario, che vi habbiamo aperto, fosse mantenuto con qualche mediocre entrata,se ne potrebbero sperare grãdissime conseguenze, perche vi si potrebbe instruire, e render idonei gl' Ecclesiastici, che saranno mandati d'Europa, e mantenerui altre persone del Paese, che si disporriano alle funtioni de' Catechisti al Sacerdotio, & ad altri esercitij proprij delle Missioni. Per quello, che appartiene alla S.Sede, & alla sua protettione, io posso accertare con verità, che non vi è Missione, gl' affari della quale siano più à cuore,di quella, che hà con-

fida-

fidata alle nostre diligenze. I Signori Cardinali della Congregatione della Propagatione della Fede sono rimasti sodisfattissimi d'esser stati felicemente disingannati da Francesi, hauendo fatto veder loro, che erano capaci con l'aiuto di Dio d'impieghi, che richiedono risolutione, staccamento, e costanza. Quando furono certi della morte seguita di Monsignor Vescouo di Metellopoli, giudicarono, che per continuare la nostra Missione, fusse necessario eleggerui vn Successore, accioche non vi fossero mai meno di trè Vescoui Francesi. A questo effetto ottennero dalla S. memoria di Papa Alessandro Settimo vn Breue particolare, e straordinario indrizzato à Monsign. di Berito, e à me, co'l quale ci si daua facoltà d'eleggere in quei paesi vno de'nostri Ecclesiastici, e consacrarlo Vescouo, acciò subentrasse nel luogo di Monsignor di Metellopoli. La stima, che per questo mostrano di fare della nostra Natione eccita qualche volta in noi vn lodeuole de-

siderio d'esserne honorati, e di cancellare con la nostra perseueranza la nota, con la quale qualche volta tacciano alcuni la nostra Natione di cominciar le cose, e non le terminare. Quanto al terzo appoggio, che ci era necessario, è certo, che la nostra impresa saria stata più tosto temeraria, che prudente; se ci fossimo portati in paesi d'Infedeli lõtani dalla Francia più di cinque mila leghe, senza esser certi d'vna stabile corrispondenza per l'amministratione de' nostri particolari affari in Europa, sù la quale potessimo quietamente riposare. Alcuni Ecclesiastici pieni di zelo, e di carità hanno voluto essere à parte di quest'opera, e si sono addossati questo pensiero, senza del quale ci si renderebbe difficile il mantenerci lungo tempo ne'nostri esercitij; e quanto più ben regolata sarà questa corrispondenza, maggior speranza hauremo di poterne ben riuscire. E come che la principal cura di questi degni Ecclesiastici era di trouarci Operarij, hanno per vn fine così

sì Santo, & vtile eretto in Parigi con licenza del Rè vn Seminario, il quale doppo è stato approuato dalla S. Sede, nel quale tutti quelli, che dallo Spirito Diuino si sentono inspirati à quest' impiego, vanno à prouare la loro vocatione, & à disporuisi con preparationi conuenienti. L'erettione di questo Seminario serue à noi di proua molto euidente della cura, che Dio si prende di noi, e delle nostre Missioni, e la riconosciamo come vna sorgente, dalla quale si potranno in ogni tempo cauare nuoui soggetti per perpetuare le nostre Missioni.

Tutti questi vantaggi però non sarebbero sufficienti, senza la speciale assistenza de' Prencipi Sourani, e potenti. Dio il quale tiene in suo potere i cuori de' Rè, hà aperto quello del nostro Generoso Monarca à fauore della nostra Missione, e le gratie, che n'habbiamo riceuute, sono vna gran caparra di quelle, che siamo per ottenere da qui auanti; e si come egli imita il Sole nella sua attiuità, così vuo-

le rassomigliarlo ancora nel dilatare le sue influenze, e farcene sempre prouare continui gl'effetti fino ne'luoghi più lontani dalla sua presenza. Il suo pensiero è di cooperare à far che Dio sia conosciuto; di questo si è dichiarato, e questo si è proposto principalmẽte nell' erettione della Compagnia Reale, disegnando distribuire le flotte in tutte le parti Orientali; ne si puol negare, che ciò possa esser di molto aiuto per la propagatione della nostra Santa Fede. Conoscerà molto bene chi si sia quando attentamente rifletterà à questo cõcorso di gratie, che fà non picciola impressione negl'animi, e solleua potentemente le nostre speranze somministrandoci nououo coraggio per vincere le maggiori difficoltà, che in parte già habbiamo prouate, e ci restano da superare per sostenere mediante il nostro ministero l'interesse della salute dell' anime, l'honore della Chiesa, e la riputatione della nostra Natione. Mà essendo queste cose molto grandi, e superiori

alle

alle nostre forze, siamo costretti à ricorrere all'orationi di tutti quelli, che hà-no zelo per Dio, & à publicare in ogni luogo il bisogno, che habbiamo d'essere aiutati da buoni Operarij. Sappiamo che tocca à Dio puramente concedere all'anima le prime inspirationi di vna così alta vocatione, nella quale niente si deue proporre, che non sia santo, & heroico. Il solo perfetto amore di GIESV' CHRISTO può produrla ne'cuori, facendo conoscere i di lei vantaggi, e somministrando le forze necessarie per incontrare senza timore gl'auuenimenti più horribili, alli quali è soggetta la Vita Apostolica. Il solo generoso, & ardente amore del Saluatore dell'anime nostre è quello, che ci può far hauer grande stima della massima, che habbiamo, come d'vna gratia particolare, cioè che se molte insuperabili difficoltà c'impedissero l'oprare per Dio cose grandi, siamo almeno sicurissimi, che così ci verranno offerti li mezi per poter participare della sua

Cro-

Croce, e patire per lui continue pene.

Vobis datum est pro Christo non solum ut in eum credatis, sed ut etiam pro illo patiamini.

* * *

IL FINE.

Imprimatur,

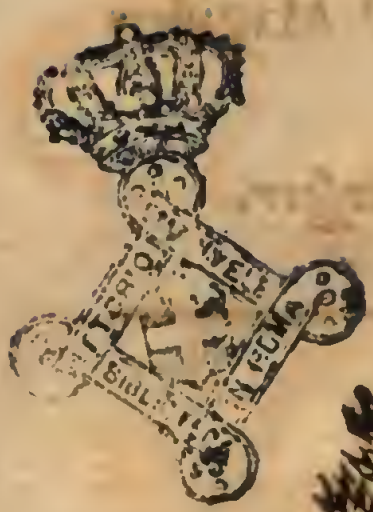
Si videbitur Reuerendiſs: P. Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici.

I. Archiep. Vrbinaten. Viceſger.

Imprimatur.

F. Hyacinthus Libellus S. Pal. Apoſtolici Magiſter.

BIBLIOTECA NAZIONALE
ROMA



In ROMA,
Appresso Fabio di Falco . MDCLXIX.

Con licenza de' Superiori .